1

# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 7-8 Maggio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 109 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »


# ETIOPIA E GINEVRA

## Cronache di Addis Abeba

*Le tende fra i roseti - Pallottole in libertà - Ultime gesta di banditi e pronto intervento di soldati italiani*

## Crepuscolo societario

*La necessità di "salvare la faccia,, Voci insistenti di riforme - La solita soluzione ginevrina: un rinvio*

# Leva in massa di rurali d'Italia

## Afflusso di domande di concessione per l'impianto di culture in Etiopia

## Pattuglie nella notte

(Da uno dei nostri inviati)

ADDIS ABEBA, giovedì mattino

La prima notte passata ad Addis Abeba è trascorsa per noi giornalisti come in un sogno. Il nostro attendamento installato nel parco della Legazione italiana era qualcosa come un bivacco nei giardini incantati che ricordiamo aver letto nei libri di più accesa fantasia. Il giungere delle prime pioggie ha risvegliato dal letargo tutta la vegetazione più rigogliosa che questa terra generosa sa esprimere. E' tutto un profumo di rose, e tutta una festa di colori che ci hanno accolto al nostro giungere.

### Nel quartiere europeo

Già a sera avevamo ammirato i roseti fra i quali si erano rizzate le tende; nella notte il profumo di questi fiori ci ha storditi, rendendoci le ore più rapide: tali erano le sensazioni che a noi giungevano dopo la faticosa marcia di oltre quattrocento chilometri compiuti sulla tormentata pista che usurpava, fin quando i nostri genieri ed i meravigliosi operai non l'hanno riattata, il nome di camionale.

Notte, quindi, d'incanto. Però, affinchè non troppo brusco fosse il passaggio fra il regime di guerra e quello di pace, perchè d'un tratto non svanisse quel senso epico che ci accompagna dallo stesso momento in cui varcammo i guadi del Mareb, tutta la notte è stata solcata dal ticchettare vigilante di lontane fucilate e dallo sgranarsi di caricatori di mitragliatrice.

La nostra Legazione è fra le più periferiche sulla collina che appunto prende nome dalle rappresentanze diplomatiche e consolari.

Unica eccezione in tale raccolta è rappresentata dalla sede della rappresentanza degli Stati Uniti che ha impiantato il proprio ghebbi con le villette per il personale, con le case dei servi e le ricche scuderie in altra zona alquanto distante.

Di laggiù proviene ad un tratto più insistente il rumore di fucileria. Giunge ad un tratto anche il messaggero, e si dirige immediatamente al comando delle nostre truppe. Pochi minuti dopo un autocarro, attrezzato appositamente per questi servizi coloniali, un veicolo sul cui sedile anteriore prendono posto tre persone, il guidatore e due serventi della mitragliatrice che allunga la sua canna fra i fanali di prora, si dirigeva balzelloni giù per la strada ed accorreva.

Dieci minuti più tardi crocchiava fragorosa l'arma automatica, poi tutto ritornava in silenzio.

### Per la tutela dei bianchi

Seppimo alquanto più tardi come erano andate le cose. Si trattava dei soliti predoni, di coloro i quali, alla partenza della autorità costituita, non avevano trovato di meglio che fare man bassa di quante armi erano riusciti a racimolare nei magazzini ormai lasciati incustoditi e tentavano ora di mettere a profitto il proprio ardire, appoggiato dalle cartucce rubate, per tentare nuove prede. L'intervento immediato del nostro reparto, composto di truppe nazionali, stroncò immediatamente ogni velleità di resistenza.

Il collega americano Nill, il quale fa parte della nostra carovana e che in quel momento si trovava presso la sua Legazione per mettersi in rapporto con le autorità del suo Paese, ci descrisse con ampiezza di particolari quanto era accaduto. Ci narrò della impressione suscitata in tutto il personale diplomatico dal contegno dei nostri soldati. Nella notte, fucati soltanto dal bianco riflesso dei proiettori di autocarri, i soldati balzarono dal veicolo, e, incuranti di ogni pericolo, si buttarono verso i cespugli, snidando uno per uno i predoni. Parecchi di questi ultimi pagarono con la vita il proprio ardire, ed ancor più la falsa valutazione della ferrea disciplina instaurata dal nostro superiore Comando.

Anche in altri luoghi vi fu sparatoria e, siccome le pallottole, quando hanno lasciato la canna del fucile tardano assai a trovare un giusto destino, in gran numero fioccarono nelle vicinanze stesse del nostro accampamento, lacerando anche qualche tenda. Musica, questa, delle pallottole in arrivo tutt'altro che piacevole, ma non tale da sminuire l'incommensurabile entusiasmo che tutti ci anima e che ci stringe quasi alla gola.

### Tra la boscaglia

Come è noto, la ex-capitale etiopica è amplissima, in quanto ciascuno ha costruito la propria casa, denominandola naturalmente ghebbi, in località favorevole ai propri interessi, senza troppo badare ad un piano regolatore preciso.

Il risultato fu che, fra un'abitazione e un'altra, intercorrono migliaia di metri e interi boschi di quegli eucalipti che caratterizzano tutta la regione. In questa boscaglia si sono annidati i banditi, i quali non vogliono tutt'ora essere convinti dell'impossibilità di poter operare quel saccheggio che già avevano iniziato negli ultimi tre giorni precedenti l'occupazione italiana. In verità non credevano che l'arrivo delle nostre truppe fosse così preordinato da poter stringere tutta la zona in un inflessibile cerchio. Speravano così che l'occupazione sarebbe stata più simbolica che non effettiva: i capi italiani sarebbero giunti — questo era il loro parere — con alcune truppe e si sarebbero rintanati nella loro Legazione, badando a non mettere fuori il naso se non assai più tardi. L'arrivo di ben venticinquemila uomini ha tolto loro ogni speranza.

### I... castigamatti

A poche ore dall'ingresso ufficiale, già tutta la città era « inquadrata » nel più stretto regime di disciplina per la tutela dei beni e delle persone. I pochi « zabania » — polizia indigena — rimasti dopo la fuga del Negus, sono stati rinforzati da elementi tratti dalle nostre truppe di colore ed inquadrati da sottufficiali di polizia metropolitana. Gli uni e gli altri non scherzano, ed hanno una severa concezione di quelli che sono i loro doveri di servizio.

La ciurmaglia etiopica, da non confondersi con la popolazione indigena — onesta questa e laboriosa — ha trovato pane per i propri denti. I bravi eritrei pare abbiano una vera vocazione per farla da castigamatti. Di prima mattina la calma più completa era tornata, e già si potevano avere i primi segni del riprendere della vita normale della città. I nostri genieri che, subito dopo l'occupazione, si erano installati nelle centrali dei vari servizi pubblici — ferrovia, stazione radiotelegrafica, poste — hanno cominciato il loro servizio regolare, smistando i primi traffici. Nelle radure, fra gli eucalipti, si sistemano i campi delle truppe circondate da enormi quadrati delle numerosissime macchine disposte in doppia fila.

Noi, per conto nostro, abbiamo voluto segnare la data festiva con un piatto di carne fresca che, d'altra parte, ci eravamo meritato. Ne ha fatto le spese un capo di bestiame che la colonna giornalisti si era trascinato dietro fino da Dessiè. Un soldato di Sussistenza, incaricato della bisogna, non ha trovato uno spiazzo libero dai fiori in tutto il giardino. La mansueta bestia ha così spirato l'anima sua su un letto di rose.

Renzo Martinelli

## Le domande di agricoltori

ASMARA, giovedì matt.

L'amministrazione coloniale continua a elaborare i piani necessari per la valorizzazione dei territori abissini conquistati.

Numerosissime domande di concessioni agricole affluiscono da ogni parte da agricoltori italiani, sia residenti in Italia, sia già trovantisi in Africa Orientale, e che si sono resi personalmente conto delle enormi possibilità di sfruttamento offerte dal territorio occupato.

## Il Negus a Suez

SUEZ, giovedì matt.

La nave « Enterprise », che porta a bordo il Negus, la famiglia e il suo seguito, è giunta nella mattinata alle ore 6.

La nave è stata immediatamente ammessa a penetrare nel canale. Qualche membro del seguito si trovava sul ponte nel momento che la nave è passata davanti al porto.

## La doccia fredda

(Disegno di BIOLETTO)

## Fiere dichiarazioni del Maresciallo Badoglio a un ufficiale americano

Asmara, giovedì matt.

*Nessuno come il Maresciallo Badoglio ha espresso recentemente il punto di vista di tutti i combattenti di questa guerra.*

*Parlando con un colonnello americano giunto in aeroplano e che voleva sapere quanto seriamente il popolo italiano si fosse gettato in questa « avventura » e quali probabilità di vittoria ci fossero, Badoglio gli disse solo che nella sua voce che proclamava la volontà di vincere c'era l'eco di tutte le lettere che i fanti avevano scritto a casa loro e aggiunse:*

« Vivo in prima linea come i miei uomini, perchè credo che questa guerra debba essere combattuta strenuamente e vinta ad ogni costo.

« Vi ho messo la mia reputazione di soldato, vi ho contribuito coi miei due figli che sono in Africa e bisogna vincere anche perchè l'Italia abbia il suo futuro, cioè la possibilità che il suo grande Popolo, che ha creato le basi della civiltà contemporanea possa vivere, possa lavorare.

« Se l'Italia decade perchè la coalizione nemica le impedisce di poter affermare la sua forza in un campo vergine, decade anche l'Europa e la decadenza europea è la decadenza di un mondo. In ciò io credo fermamente come latino, come romano e come europeo ».

*Queste fiere parole il colonnello americano ha riferite in America; e questo è ciò che tutti i suoi uomini, che sono entrati in Addis Abeba col Maresciallo, sapevano.*

# Un interrogativo:

## *"Cosa si farà a Ginevra l'11 maggio?,,*

Parigi, giovedì sera.

Ora che gli italiani sono a Addis Abeba e la guerra in Etiopia è finita, ci si domanda a Parigi che cosa potrà fare l'11 maggio a Ginevra il Consiglio della Società delle Nazioni per tentare di far uscire in qualche modo la Lega dal vicolo cieco — nel quale l'hanno messa le Potenze sanzioniste — grazie a qualche formula che, pur riconoscendo il fatto compiuto, contro il quale nulla può, salvi almeno le ultime apparenze del suo prestigio.

### Colloqui a Parigi e a Roma

Stando alle informazioni che questi giornali ricevono da Ginevra negli ambienti della Società delle Nazioni si prevede che i rappresentanti del Governo francese, a causa della situazione interna della Francia, non prenderanno posizione alla prossima riunione del Consiglio nei riguardi della questione italo-etiopica. *Si pensa, per conseguenza a Ginevra, che verrà adottata una risoluzione senza portata immediata, e che una nuova sessione del Consiglio verrà convocata per il mese di giugno.* Questa sessione straordinaria sembra necessaria anche perchè non si prevede che le Potenze locarniste possano essere in possesso la settimana prossima della risposta tedesca al questionario britannico.

*Ma, in attesa che la Lega trovi modo di trarsi d'impaccio, disinteressandosi ormai praticamente della questione etiopica e abolendo nello stesso tempo le sanzioni, ci si augurerebbe a Parigi che delle conversazioni potessero aver luogo fra l'Italia e la Francia per ciò che concerne gli interessi particolari di queste due Nazioni in Etiopia.*

### Per il 15 giugno

Il *Petit Parisien* afferma che il crollo dell'impero etiopico solleva una serie di gravi problemi diplomatici, di cui le cancellerie — e in particolare quelle d'Inghilterra, della Francia e dell'Italia — dovranno occuparsi molto attivamente.

I contatti che iniziano una nuova fase della questione etiopica sono cominciati sin da ieri: l'ambasciatore Cerruti è venuto a intrattenersi con alti funzionari del Quai d'Orsay e nello stesso tempo l'ambasciatore francese a Roma, a quanto crediamo, è stato incaricato di informarsi presso il Governo italiano delle sue intenzioni circa gli ulteriori sviluppi dell'azione in Etiopia.

Per ciò che concerne il Governo francese, il *Petit Parisien* scrive che esso è unicamente preoccupato di giungere il più rapidamente possibile all'equa soluzione del problema e perciò si adopera a fare il punto alla vigilia del Consiglio di Ginevra.

Il *Petit Parisien* ritiene che l'11 maggio il Consiglio non possa affrontare immediatamente in tutta la sua ampiezza lo studio delle conseguenze e dei problemi risultanti dal crollo dell'impero etiopico.

« *Si crede* — aggiunge il giornale — *che dopo tre o quattro giorni i delegati si separeranno, dandosi un nuovo appuntamento a Ginevra per un Consiglio straordinario che avrebbe luogo verso il 15 di giugno.* A quella data l'effetto di sorpresa causato dalla vittoria italiana sarà dissipato. La Francia, dotata di una nuova Camera, potrà meglio definire le proprie posizioni e saranno intanto pervenuti chiarimenti dal Governo tedesco al questionario inviato da Londra ».

*Intanto la stampa parigina constata che l'Italia vuole risolvere da sola il problema della pace in Etiopia. Anche a Ginevra, come nelle capitali interessate, si dovrà tener conto di questa netta volontà.*

Il discorso pronunciato ieri da Eden è interpretato qui nel senso che il Governo britannico, benchè non sembri aver ancora assunto un atteggiamento definito, si orienta anch'esso verso una visione più realistica della situazione.

L'Agenzia *Havas* da Roma segnala intanto che negli ambienti ufficiosi le dichiarazioni fatte da Mussolini sull'atteggiamento italiano di fronte alla soluzione del problema etiopico vengono commentate nei seguenti termini:

« *Mussolini si è espresso chiaramente: l'Etiopia è italiana. Per quanto riguarda la forma giuridica che potrà rivestire il nuovo statuto, si vedrà in seguito. L'importante è la normalizzazione della situazione. L'Italia desidera risolvere da sola il problema*

« *Tutti i tentativi di conferenze a tre, a quattro o a cinque sono votati all'insuccesso. Lo stesso può dirsi di qualsiasi tentativo di cercare di risuscitare negoziati già caduti nell'oblio.*

« *L'Italia riconoscerà i diritti delle terze Potenze e particolarmente quelli francesi sulla ferrovia di Gibuti e i diritti inglesi sulla utilizzazione delle acque del Tana* ».

## GIORNO PER GIORNO

### La situazione

Quando lunedì prossimo, 11 maggio, il Consiglio della Lega si riunirà a Ginevra allo scopo di « *affrettare la fine delle ostilità fra l'Italia e l'Etiopia* », dovrà prendere atto che la guerra è finita. L'impero etiopico nel volgere di una settimana si è trasformato in una vasta colonia italiana.

Come accetterà l'annunzio il Consiglio? Con spirito realistico. Una prima prova del capovolgimento della situazione politica rispetto al problema africano si è avuta ieri ai Comuni.

Eden ha riconosciuto il fallimento della Lega e non ha dato nessun chiarimento sulle direttive che il Governo di Londra intende seguire nel prossimo avvenire. Ma il tono del Ministro degli Esteri britannico e dei suoi colleghi era quello di uomini che hanno ormai rinunziato alla partita.

Il problema, anche per l'Inghilterra, non è più come e quando applicare nuove sanzioni ma come revocare quelle esistenti. Sarà un tema che occuperà lunedì prossimo il Consiglio degli Undici.

### Attualità

M. Marcel Griaule è, in Francia, il più autorevole competente di questioni abissine. Conosce perfettamente l'amarico, ha attraversato parecchie volte l'intero paese ed è un profondo studioso di problemi africani. E' noto anche in Italia per quelle « *Torcie viventi* » che descrivono un suo viaggio in Etiopia.

L'eminente personalità ha dato alle stampe, ed il libro è uscito il 5 maggio a cura delle edizioni della *Nouvelle Revue Française*, un volume dal titolo: « *La peau de l'ours* ».

La « pelle dell'orso » è quella dell'Etiopia ed il Griaule vi commenta i fatti degli ultimi tempi sino al 15 aprile. Il libro dimostra in forma matematica che gli italiani non giungeranno mai ad Addis Abeba, nè vinceranno mai la guerra.

Marcel Griaule è un accademico, un sapiente, un esperto, uno specialista e parla anche l'amarico; soltanto non appartiene alla razza dei profeti.

il lettore

## Episodi di xenofobia a Dire Daua

### Il malumore dei capi contro il Negus fuggiasco

Gibuti, giovedì matt.

A Dire Daua gli indigeni, irritati per la fuga del Negus e per gli episodi che l'hanno accompagnata, si sono abbandonati a nuove manifestazioni di quella xenofobia che il famoso Ligg Taffara, capo della municipalità, si adoperava a fomentare.

La Compagnia bianca avviata a Addis Abeba è giunta alla stazione di Akaki da dove, apprendendo l'ingresso degli italiani nella capitale, tornava a Dire Daua, lasciando un presidio al ponte della ferrovia sull'Auasc e organizzava con i reparti senegalesi inviati lunedì, una linea di protezione sul fiume.

Sembra che l'umore dei capi indigeni giunti al seguito del Negus diventi pessimo. Essi accusano Hailè Selassiè di averli giuocati, facendo loro credere che avrebbe costituito un Governo in terra straniera, mentre li ha poi abbandonati.

## Giornalista americana scomparsa

NEW YORK, giovedì matt.

Il Ministro degli Stati Uniti ha telegrafato da Addis Abeba che tutti gli americani sono salvi, tranne la giornalista Eleonora Meade, che risulta scomparsa.

## Scossa sismica nella zona di Panama

Panama, giovedì matt.

(*U. P.*) — Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita ieri sulle coste del Pacifico. Nessun danno nella zona del canale. Si ritiene che l'epicentro del movimento tellurico sia stato nell'Oceano Pacifico.

## Morti, feriti, violenze in tutta la Spagna

### I treni abbandonati lungo le linee dagli scioperanti - Anche le domestiche lasciano il lavoro

Madrid, giovedì sera.

*L'intensità dei disordini in Spagna non accenna a diminuire.*

*Lo sciopero dei ferrovieri di Valladolid si è esteso stamane alla intera rete settentrionale. Nessun treno ha lasciato Madrid da stanotte e molti convogli sono stati abbandonati dagli scioperanti lungo le linee.*

*A Cadice i sindacati di sinistra hanno proclamato lo sciopero generale: esso dovrà essere continuato « fino a nuovo ordine ». La situazione è qui particolarmente critica per il fatto che anche gli addetti alle officine del gas e alle centrali elettriche si sono uniti al movimento. Persino le donne di servizio sono costrette ad abbandonare il loro lavoro: gruppi di donne delle organizzazioni di sinistra girano di casa in casa per accertarsi che l'ordine sia stato eseguito.*

*A Santander due « falangisti » sono stati aggrediti da sovversivi e feriti a rivoltellate.*

*Nel villaggio di Astillero cinque « pistoleros » sono entrati in un ristorante in cui si supponeva fossero riuniti dei « falangisti » ed hanno iniziato una sparatoria che si è conclusa con il ferimento di cinque avventori, fra cui il sindaco.*

*Un morto ed un ferito si sono avuti a Valero, presso Granata, in uno scontro fra socialcomunisti ed elementi della sinistra repubblicana.*

*Nella seduta di ieri sera alle Cortes si è avuta una eco di questa situazione indubbiamente gravissima.*

*Il deputato monarchico Calvo Sotelo ha fatto un impressionante e documentato bilancio delle vittime dei disordini di questi ultimi quindici giorni: 46 morti, 862 feriti, 52 grandi edifici, per la maggior parte chiese, incendiati e saccheggiati.*

*Il deputato ha invitato energicamente il Governo a disarmare i fascisti tanto di destra che di sinistra.*

## L'ambasciatore Long e le sue probabili dimissioni

Washington, giovedì matt.

(*U. P.*) La voce delle probabili dimissioni dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, mister Breckenridge Long, va prendendo sempre maggior consistenza ed è stata avvalorata dal fatto che il diplomatico ha visitato la Casa Bianca recentemente per preparare un incontro col Presidente Roosevelt.

Sul ritorno da Roma di mister Breckenridge Long si sono fatte varie congetture. Quello che è certo è che l'ambasciatore da qualche tempo non godeva una salute perfetta.

## Progetto americano per l'indipendenza di Portorico

Washington, giovedì matt.

L'onorevole Vito Marcantonio, deputato dello Stato di New York alla Camera dei Rappresentanti, ha presentato un nuovo progetto di legge per l'indipendenza di Portorico. Il progetto Marcantonio è molto più liberale di quello Tydings poichè contempla la completa indipendenza dell'isola entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Il progetto tiene conto della povertà del popolo portoricano e di quello che definisce il disastroso stato dell'economia di Portorico, stato la cui responsabilità si fa risalire agli Stati Uniti. Perciò il progetto Marcantonio prevede il mantenimento dello *statu quo* in materia di rapporti commerciali, e la franchigia doganale per i prodotti dell'isola che entrano negli Stati Uniti, fino a quando non sarà stato possibile concludere liberamente un vero e proprio trattato di commercio.

# TORINO DI GIORNO

## SPORT

### I LITTORIALI DELL'ANNO XIV

### Il Guf Torino nella finale del torneo di sciabola a squadre

Bologna, giovedì sera.

Stamane sono continuate le gare di pallacanestro, di scherma, di calcio e di tennis dei Littoriali.

Nella scherma, per il torneo di sciabola a squadre, si sono classificati per la finale: Torino, Genova, Padova, Napoli. La squadra del Guf Torino, composta da Filogamo I e II e Giaj Meniet, ha conquistato il posto in finale battendo brillantemente gli sciabolatori romani Faldini, Sarrocchi e Rimini.

Nelle semifinali di tennis singolare, il romano Savorgnan ha battuto il genovese Ricci, mentre il genovese Pietrafraccia ha trovato una valida difesa nel bolognese Cuccioli. Nella pallacanestro la squadra torinese ha dovuto sottostare alla sconfitta da parte dei baresi.

Ecco i risultati:

SCHERMA. — Sciabola a squadre. Entrano in finale Torino, Genova, Padova, Napoli. Le finali avranno inizio oggi alle 15,30.

CALCIO. — Per il terzo gruppo: Bari b. Trieste 3-1. Per il quarto gruppo: Firenze b. Ferrara 2-0 (per rinuncia). Per il quinto gruppo: Parma b. Accademia Livorno 2-0; Messina b. Pisa 3-2.

PALLACANESTRO. — Per il primo girone: Bologna b. Venezia 23-9; Pavia b. Padova 18-10. Per il secondo girone: Genova b. Parma 23-18; Napoli b. Cagliari 39-18; Bari b. Torino 54-11; Pisa b. Accademia Modena 36-24. Per il terzo girone: Messina b. Siena 26-20; Accademia Livorno b. Perugia 30-18; Firenze b. Catania 23-11. Per il quarto girone: Palermo b. Ferrara 42-16.

TENNIS. — Semifinali singolare: Savorgnan (Roma) b. Ricci (Genova) 6-3, 6-2, 6-0; Pietrafraccia (Genova) b. Cuccioli (Bologna) 6-2, 6-4, 3-6, 6-2.

EQUITAZIONE. — La classifica individuale, dopo l'addestramento e la prova di fondo, è la seguente: 1. Sinistrario (Roma) con punti 612; 2. Olla (Acc. Torino) p. 610; 3. Calcagno (id.) p. 608; 4. Di Bagno (Ferrara) p. 608; 5. Oresti (Acc. Modena) p. 608; 6. Rivaroli (Modena) p. 608; 7. Bocchialini (Parma) p. 604; 9. Meucci (Pisa) p. 598; 10. Aldarilla (Roma) p. 598. Seguono altri.

### I Littoriali di nuoto e canottaggio avranno luogo dal 14 al 21 corr.

Napoli, giovedì sera.

Come già è stato annunciato, per disposizione del Direttorio del Partito, dal 14 al 21 corr. si svolgeranno a Napoli i Littoriali di canottaggio, nuoto, pallanuoto ecc. la cui organizzazione è stata affidata al G.U.F. partenopeo. Finora risultano iscritti i G.U.F. di Macerata, Modena, Ferrara, Cagliari, Messina, Pisa, Palermo, Catania, Genova e Milano; nonchè le Accademie militari di Livorno e di Modena.

### Due tornei di lotta nella palestra del G. S. Fiat

Il Torneo per la disputa della «Coppa Robiolio» al G. S. Fiat è alla sua terza prova, la quale sarà disputata l'8 corrente, con un sempre maggior numero di concorrenti. La sera del 14 corrente, sarà invece dedicata al torneo fra i migliori concorrenti della regione per la disputa della «Coppa M. Capelli».

Il G. S. Fiat, organizzatore delle due manifestazioni, concede il libero ingresso gratuito a scopo di propaganda.

### Il campionato ciclistico dei Giovani Fascisti torinesi

Il Comando Federale dei FF. GG. CC. di Torino farà disputare domenica il campionato provinciale ciclistico su strada, riservato ai Giovani fascisti. Il percorso della gara è il seguente: Torino (Motovelodromo), Gassino, Chivasso, Brozolo, Cavallo Grigio, Tuffo, Cocconato, Moriondo, Chieri, Pino, Torino (Motovelodromo), km. 96. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso il Motovelodromo e la partenza sarà data alle ore 14,30. Le iscrizioni si ricevono presso il Comando Federale sino a stasera. giovedì

## Un Sovrano amico dell'Italia

# Ricordi torinesi di Re Fuad

### Il racconto del prof. Marro — L'attività della nostra scienza nelle ricerche egittologiche e l'interessamento del Monarca per manifestazioni di italianità

*Re Fuad godeva fra noi di viva simpatia e molta popolarità. Gliela avevano procurata i molti episodi della sua vita torinese, resi noti attraverso indiscrezioni dei giornali che riportavano pure le frequenti sue affermazioni e testimonianze di simpatia e di ammirazione per l'Italia e per Torino in ispecie.*

*Chi ho avuto occasione di avvicinare il Sovrano degli egiziani, anche dopo molti anni che aveva lasciato Torino, ricorderà la particolare accoglienza ch'egli usava riserbare ai torinesi e come per onorarli e dimostrare come avesse sempre presente la città sabauda, dove aveva compiuto gli studi, iniziava la conversazione in dialetto piemontese.*

*Dopo questa premessa è facile immaginare quali accoglienze ebbe da Re Fuad l'illustre nostro concittadino prof. Giovanni Marro della nostra Università. Egli fu ricevuto alla Reggia del Cairo una prima volta nel 1930 unitamente al prof. Giulio Farina che dirigeva la spedizione italiana di scavi in Egitto. Appreso dal prof. Marro la fondazione dell'Istituto e Museo di Antropologia della nostra Università presso il palazzo Carignano, se ne compiacque vivamente e ricordò di aver visitato nella nostra città un altro interessante Museo, quello di antropologia criminale fondato dal Lombroso.*

*Re Fuad aveva per tutti gli studiosi a qualunque nazionalità appartenessero una grande propensione, desiderava che affluissero numerosi in Egitto, ma apertamente dimostrava la sua particolare propensione per gli italiani e a questi riserbava tutta la sua speciale benevolenza; architetto capo dei palazzi imperiali era infatti l'ing. Verrucci, e suo segretario particolare l'ing. Vallino, illustre arabista italiano, professore d'arabo alla R. Università del Cairo, dove dirige la rivista scientifica L'Oriente moderno.*

#### Una scoperta sensazionale

*Ma particolarmente il Re si compiaceva per le riprese attività degli scienziati italiani nelle ricerche egittologiche e con il prof. Farina e il prof. Marro si congratulò per il successo ottenuto nelle esposizioni della necropoli di Gebelein discutendo con profonda conoscenza sul ricco materiale dissepolto. Come si ricorda questa scoperta ebbe una larga eco nel mondo scientifico. Essa arricchì ancora più il Museo di Antichità di Torino, e la collezione antropologica del Museo di palazzo Carignano che è la più copiosa e pregevole che a tutt'oggi sia stata messa assieme.*

*Il prof. Giovanni Marro fu nuovamente ricevuto dal Re nel 1934. Egli si era recato in Egitto per incarico del Ministero dell'Educazione nazionale, della Direzione generale degli Italiani all'Estero ed in seguito all'invito di S. M. il Re Fuad. Nell'udienza S. M. si era compiaciuta di ricevere l'omaggio di alcune monografie originali del prof. Marro riguardanti l'archivio Drovetti, l'«Antropologia dell'Antico Egitto, e l'Arte preistorica italiana». Il Re aveva voluto essere informato del lavoro compiuto dall'illustre scienziato torinese durante la sua permanenza al Cairo, dove si era recato al preciso scopo di raccogliere sia presso l'archivio del Palazzo Reale, sia presso l'Istituto d'Egitto e la Reale Società geografica del Cairo, il materiale necessario per commentare ed illustrare l'archivio privato del piemontese Drovetti, fondatore del celebre Museo di Egittologia di Torino.*

*Il Drovetti, come si ricorda, era console generale di Francia in Egitto al principio del secolo scorso. Di questo archivio — ricco di oltre 1000 documenti che il professor Marro ha rintracciato a Torino ed ordinato presso l'Istituto di antropologia della nostra Università che egli dirige — il professor Marro stesso stava curando in quel tempo l'edizione completa che l'Istituto Poligrafico dello Stato a Roma stava stampando per conto del Sovrano dell'Egitto.*

*Il prof. Marro che da Re Fuad aveva avuto l'importante incarico di arricchire la collezione di dette pubblicazioni edite, sotto gli auspici dello stesso Sovrano, dalla Società di Geografia del Cairo con volumi di storia e di scienza, aveva illustrato al Re il materiale contenuto nel primo volume dell'archivio Drovetti che per la storia del Regno del grande Mohamed-Alì, fondatore della dinastia regnante in Egitto, è di particolare importanza.*

#### L'Istituto Orientale Italiano

*Tale materiale infatti lumeggia l'opera vasta e multiforme, degna di imperituro rilievo storico compiuta dal Drovetti in Egitto, in 35 anni, quale principale collaboratore europeo di Mohamed-Alì, il cui regno salvò in più di una circostanza, e stabilisce il contributo capitale dato da una grande falange di italiani nella rinascita civile-economica-militare-scientifica dell'Egitto. All'Italia e segnatamente al Piemonte sono rivendicati, attraverso questi documenti, particolari meriti scientifici, politici, letterari, ed è portato un nuovo contributo alla storia del martirologio degli italiani all'estero.*

*Il Re che aveva seguito con viva interesse l'esposizione del professor Marro gli diede poi incarico specifico di recarsi al più presto in Francia ed altrove alla ricerca di altri documenti per l'illustrazione di quel fortunoso periodo storico dell'Egitto. Cosa che lo scienziato torinese aveva poi fatto ottenendo da tali ricerche risultati di non dubbia importanza e dei quali parleremo in seguito.*

*Il prof. Marro ricordando i colloqui avuti con Re Fuad non dimentica di mettere in rilievo le parole di compiacimento con le quali il Sovrano riconosceva la fama mondiale del Museo di Antichità di Torino per le preziose raccolte egiziane che conta, le sue affermazioni di italianità che risultavano anche dal fatto che egli desiderava fossero inviate in Egitto personalità italiane di prim'ordine che potessero imporsi nel confronto con quelle di altre Nazioni. Nell'occasione il Re disse che da ben 25 anni sentiva la necessità di creare un Istituto italiano di Studi Orientali al Cairo. Esso avrebbe dovuto essere diretto da un eminente orientalista e raccogliere una falange di giovani volonterosi e capaci si da formare un centro per lo studio e la conoscenza del mondo islamico antico e moderno, con una sezione egittologica. Avrebbe dovuto insomma essere leggermente modificato il concordato relativamente stabilito fin dal 1910 dal compianto senatore Schiaparelli e da S. E. Nallino.*

*L'Istituto Orientale Italiano, caldeggiato da Re Fuad, avrebbe dovuto costituire un nucleo di attrazione e di propaganda per il nostro Paese, ma non dovrebbe escludere, anzi favorire, altre espressioni culturali, quali ad esempio la sempre maggior affermazione dell'Italia nell'Università Egiziana del Cairo.*

*Prima di congedare il professor Marro, dicendogli che sarebbe stato ben disposto ad accoglierlo altra volta, Re Fuad aveva rinnovato espressioni di ammirazione per l'Italia per il Re e per il Duce. Concludeva affermando che avrebbe desiderato di rivedere assai presto l'Italia per constatare l'intenso fervore di opere ed il grandioso rinnovamento attuato dal Regime Fascista. Lo scorso anno il prof. Marro presentava all'Istituto d'Egitto una memoria sulle incisioni rupestri da lui scoperte in val Camonica e che egli aveva messo in confronto con le incisioni rupestri dell'Africa Settentrionale. Per tale sua opera che completa le precedenti sue benemerenze scientifiche l'illustre nostro concittadino è stato recentemente nominato membro onorario dell'importante Istituto d'Egitto.*

#### Un riconoscente ricordo

*Il prof. Marro serba del compianto Sovrano un commosso, riconoscente ricordo. Egli ne parla con devoto entusiasmo. Ricorda quali mirabili tenaci sforzi abbia compiuto prima da Principe, quindi da Sovrano, per elevare il grado di cultura dei suoi concittadini, ma non molti sanno — egli osserva — quanto varia e non superficiale sia la cultura ch'egli stesso possedeva e quanto si adoprasse, in ciò favorito da una memoria fedele e da un gran potere di assimilazione, a conservarla e ad ampliarla, pur tra le gravi e molteplici cure, tra le formidabili e complesse preoccupazioni quotidiane.*

*La vita di libero cittadino nei più diversi paesi ed ambienti che egli, pure trovandosi al sommo grado nella scala sociale, potè condurre fino ad una dozzina d'anni fa, aveva molto contribuito a procurargli una profonda conoscenza degli uomini.*

*Egli non sentiva il peso degli anni, non lo inquietava il passato, guardava all'avvenire, era sicuro di veder schiudersi fiorenti i semi che egli aveva gettato. Re Fuad diceva: «Io sparirò soltanto quando l'opera mia non sarà più necessaria, quando fatalmente non potrà essere più arrestata ed annullata». Ma la morte è venuta improvvisa; anche i Re non possono impedirle il passo.*

u. p.

Ieri sera un corteo festoso ha attraversato le principali vie della città, inneggiando ancora una volta agli Artefici della grande Vittoria, ed esprimendo così tutta la devota gratitudine del popolo torinese. (Foto comm. Gherlone).

## RONDA

### Te lodiamo, o Signore!

Al Tempio, torinesi, al Tempio della Vergine Consolatrice, a sciogliere il voto che forse non fu materialmente formulato perchè già fervidamente e tacitamente espresso da cinquanta milioni di cuori!

Duecentotrenta anni fa popolo e principi convennero a forme alla Cattedrale, per cantare il «Te Deum» in ginocchio, gli occhi gonfi di lacrime di gioia: il Re era stato vittorioso, Torino s'era affrancata da un duro assedio.

Anche oggi il Re — gli incoronato di Vittoria — è di nuovo stupendamente vittorioso, e il nostro Duce trionfa e la Patria ha spezzato il più mostruoso assedio della storia!

In tutte le città d'Italia oggi si rendono grazie a Dio: la Chiesa Romana partecipa pienamente all'esultanza per il trionfo del «gladio» romano e della romana scure littoria.

Ed questa concordanza nuovo motivo di giubilo per tutti. Al dominio dei Fasci e della Croce s'è aperto un nuovo Impero: un Impero dove la voce di Roma, già giunta come lontano rimbombo di tuono, s'era spenta nel sangue d'un disperato pugno d'eroi: un Impero dove la Croce di Roma — già recata da Frumenzio e da Edesio — s'era ostinata nello scisma, avvilita nella superstizione e nella barbarie.

Ora è tornata Roma, per sempre, e il rombo delle nuovissime aquile littorie, il fragore dei carri d'assalto — terribile voce della sua rinata potenza — ha preceduto la marcia delle Legioni; ed è tornata la Croce, per sempre, preceduta da quel piccolo nudo Crocifisso che Padre Giuliani protese fieramente contro le orde feroci, per proteggere i legionari feriti, per morire avvinto al Segno di Cristo.

«Te Deum, laudamus»!

mac.

### Una corona degli studenti all'Ossario dei Caduti

Una grande dimostrazione di giubilo per la conquistata vittoria delle armi italiane in Africa Orientale ha avuto ancora luogo stamane, ad iniziativa di un gruppo di studenti del Liceo Cavour. Un lungo corteo, che comprendeva le rappresentanze di tutti gli istituti inferiori e superiori della città, dopo aver sfilato per le vie del centro acclamando entusiasticamente al Re, al Duce ed all'Esercito vittorioso, si è recato alla Gran Madre di Dio deponendo sull'Ossario dei Caduti nella grande guerra una magnifica corona.

### Sospensione delle visite alla Sagra di San Michele

Il R. Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna comunica: «Per ordine di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale e in dipendenza dei lavori di restauro in corso, è sospesa, fino a nuova disposizione, la visita del pubblico nell'interno della Sagra di San Michele e dei castelli di Issogne, Verrès e Fenis».

### In memoria di Guido Rey

Domani venerdì, alle ore 21,15, la Sezione Fotografi Artisti del Circolo degli Artisti inizia la sua attività dedicando la serata alla memoria di Guido Rey. La figura del cittadino, dell'appassionato fotografo e dell'alpinista verrà rievocata da Italo Mario Angeloni.

### "LA VITTORIA FASCISTA NON SARA' MUTILATA"

Il suggestivo cartello murale fatto affiggere dalla Federazione dei Fasci alle cantonate della città: il Duce e la sua volontà. «La vittoria fascista non sarà mutilata» Volontà di un Capo e di un popolo

### Avere due vicine moleste è peggio che possedere una radio guasta...

Una donna sulla quarantina, calle, dalle, decentemente vestita ha insistito, stamane per essere ricevuta dal commissario del suo rione, al quale, diceva, dover esporre dei fatti gravi. Ammessa alla presenza del funzionario la donna — Tilde Cavelli — si affrettava ad esporre l'oggetto delle sue lamentele.

#### — Non ne posso più...

— Non ne posso proprio più, signor commissario, di questa vita: temo, un giorno o l'altro, di perdere la calma e di trascendere a qualche atto di violenza. Sono ormai parecchi mesi che la mia vicina di casa Maria Tigliengo e la di lei figlia Giuseppina mi tormentano con ogni sorta di vessazioni col proposito deliberato di allontanarmi dalla loro casa per disporre a loro piacimento, cosa che già sembra siano riuscite, in precedenza, con un altro disgraziato vicino. Non voglio tediarla facendo il racconto minuto e preciso di tutti i loro soprusi: mi limiterò ad esporle uno dei tanti episodi di questa loro malvagia condotta, quella, cioè, che ha provocato l'attuale tensione di rapporti tra le nostre due famiglie, un tempo unite da cordiale amicizia.

Nel dicembre scorso mio marito ed io notavamo che durante una nostra assenza per ragioni di lavoro era stata rialzata una piccola cinta divisoria sulla quale era stata, poi, collocata una copertura periocolosa di vetri rotti. Alle nostre garbate osservazioni la signora Maria Tigliengo rispondeva che era stata obbligata a far compiere tale lavoro per impedire di entrare in casa loro nientemeno per rubare, come già avevano fatto — essa soggiungeva — altra volta. Per prudenza, per evitare spiacevoli contrasti, anche perchè conoscevamo a fondo con chi si aveva da fare, non rispondemmo alla grave provocazione: ci limitammo — mio marito ed io — a troncare ogni rapporto coi vicini. Tale discorso fu però ripetuto alcuni giorni dopo dalla Tigliengo, la quale aggiungeva, per rincarare la dose, che la porta della galera era ormai aperta per mio marito perchè attraverso quella cinta già altre volte aveva buttato, nel nostro cortile, delle carte false che gli si volevano sequestrare. Neanche questa volta reagimmo, giacchè ritenemmo che la nostra vicina avesse parlato in preda ad un momento di squilibrio mentale: dovemmo ricrederci perchè ogni qual volta si aveva la disgrazia di passare vicino alla Tigliengo od alla di lei figlia ci venivano indirizzati motteggi, sarcasmi e qualcosa di peggio ancora, dai quali non andava neppure immune nostro figlio.

#### L'ultimo episodio

«Alcuni giorni or sono le moleste raggiungevano un tono più grave, insopportabile: affermando che noi avevamo gettato, in segno di spregio, delle immondizie dinnanzi alla loro casa, le due donne scendevano sulla pubblica via e si mettevano a gridare che io e mio marito eravamo delle persone da poco, che commettevamo continuamente delle porcherie. Risolutamente affrontai le due forsennate, invitandole a riflettere su quanto dicevano: per tutta risposta mi sentii qualificato da aggettivi poco lusinghieri. «Tu e tuo marito siete due persone sporche, siete indebitati fino all'osso, non pagate i vostri creditori»: queste sono le frasi più gentili che ci erano indirizzate.

«Finalmente — siamo all'ultimo episodio, quello che mi ha indotto a rivolgermi a lei per consiglio — ieri, mentre mio marito cercava, con una doppia scala, di mettere in ordine la cinta divisoria arbitrariamente innalzata, le due vicine incominciarono a lanciare contro di noi le più volgari contumelie, accusandomi, infine, di mancare ai miei doveri coniugali. La disputa faceva accorrere molti vicini i quali non mancarono di biasimare il contegno delle due donne, che, scornate, si ritiravano in buon ordine nella loro abitazione. E' stata, questa, per loro, certo una dura lezione; ma chi mi assicura che presto non ritornino alla carica? Vorrei che lei intervenisse...».

Il funzionario mandava a chiamare le due donne che dapprima affermarono di essere tuttora in cordiali rapporti coi coniugi Luigi e Tilde Cavelli; ma alle insistenze del commissario finirono per ammettere per veri i fatti esposti dalla loro vicina, giustificando la loro strana condotta con una infinità di pretesti senza fondamento. Quando appresero che se avessero persistito nel loro ingiustificato atteggiamento sarebbero incorse in gravi responsabilità, le due donne promisero solennemente di mutare condotta.

Domenica 10 maggio, alle ore 10, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali in via Fabro 2, avrà luogo la cerimonia di inaugurazione del Centro di studi della Cooperazione, della Mutualità e della Previdenza.

## LA FINANZA

### Quotazioni odierne

#### Borsa di Torino

TORINO, 7. — Contegno del mercato sempre calmo e riflessivo con fondo però assai resistente. Oscillazioni limitate e alternate con chiusura a quotazioni poco variate dalle precedenti.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. [illegible] | 77 60 | 77 25 |
| 100 | Id. f. c. | 77 60 | 77 20 |
| 100 | Pr. Red. 3½ | 77 125 | 76 80 |
| 100 | Id. f. c. | 77 35 | 77 — |
| 500 | I.R.I. 4½ c. | 463 — | 462 — |
| 500 | Torino 4½ c. | 458 — | 456 — |
| 500 | Torino 5 c. | 456 — | 456 — |
| 500 | S. Paolo 3½ | 414 — | 413 50 |
| 500 | Id. 4 (gtk 5) c. | 458 — | 456 — |
| 500 | Ferrov. 3 c. | 315 — | 312 — |
| 500 | Fl. Ferr. 4½ c. | 464 — | 464 — |
| 100 | B.T.N. 1940 c. | 98 30 | 98 50 |
| 100 | Id. 1941 | 98 30 | 98 75 |
| 100 | Id. 1943 VIII | 89 30 | 89 30 |
| 100 | Id. 1943 XII | 89 30 | 89 40 |
| 100 | Id. 5% 1944 | 94 50 | 94 40 |
| 500 | S.T.E.T. | 533 — | 533 — |
| 500 | Miglior. 4 | 436 — | 436 — |
| 500 | Stipel | 488 — | 488 — |
| 350 | Mediterranea | 465 — | 465 — |
| 500 | Meridionali | 688 — | 685 — |
| 5 | Lloyd Sab. | 4 30 | 4 40 |
| 200 | Navig. A. I. | 123 — | 123 — |
| 100 | Torino-Nord | 148 — | 148 1/8 |
| 10 | Italiana Gas | 13 4375 | 13 46 |
| 50 | Sip | 50 50 | 50 25 |
| 300 | Terni | 215 — | 214 — |
| 100 | Valdarno | 154 — | 153 — |
| 250 | Merid. Elettr. | 246 75 | 247 — |
| 75 | F. C. E. | 74 — | 74 50 |
| 100 | Breo | 73 50 | 73 60 |
| 200 | Edison | 249 — | 248 00 |
| 10 | Unes | 10 34 | 10 30 |
| 500 | Savigliano | 810 — | 808 — |
| 190 | Nebiolo | 146 50 | 147 — |
| 125 | Bauchiero | 165 50 | 165 — |
| 50 | Tedeschi | 87 50 | 86 50 |
| 200 | Ilva | 179 — | 179 50 |
| 200 | Fiat | 354 50 | 353 50 |
| 50 | Ansaldo | 40 — | 38 75 |
| 17,50 | M. Amiata | 35 — | 35 — |
| 100 | Montecatini | 176 — | 176 25 |
| 200 | Montepont | 388 — | 384 — |
| 5 | Schiapparelli | 6 60 | 6 575 |
| 100 | Mira Lanza | 114 — | 114 50 |
| 75 | Cir | 170 — | 168 — |
| 500 | Acqua Potab. | 435 — | 434 — |
| 70 | Florio | 51 — | 51 — |
| 25 | Venchi-Unica | 38 50 | 38 50 |
| 230 | Viscosa | 348 50 | 349 — |
| 25 | Valli Lanzo | 25 50 | 26 — |
| 10 | Cot. Merid. | 10 40 | 10 7/16 |
| 600 | Lane Borg. | 1370 — | 1370 — |
| 200 | Beni Stabili | 209 — | 206 — |
| 100 | Cart. Ital. | 112 — | 112 — |
| 225 | Cart. Burgo | 351 25 | 350 75 |
| 85 | Fornaci | 167 — | 167 — |

Cambi: Parigi 82,60; Londra 63,10; Svizzera 412,50; New York 12,72.

#### Borsa di Milano

MILANO, 7. — Dopo qualche accenno di miglioramento nel corso della seduta, la chiusura avviene nuovamente sui corsi precedenti per quasi tutta la quota. Rendita tra 77,60 e 76,80 e il Prestito Redimibile tra 77,10 e 77,70 per fine corrente mese.

### La morte del dott. comm. Mercandino

Particolare commosso cordoglio, specialmente nell'ambiente medico, ha suscitato la notizia della morte del dott. comm. Francesco Mercandino, primario onorario dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni. Allievo del Bozzolo, il dott. comm. Mercandino è entrato giovanissimo a far parte del corpo sanitario dell'Ospedale di San Giovanni nel periodo in cui era primario il compianto sen. prof. Bellom Pescarolo, acquistandosi molta notorietà ed estimazione. Il defunto lascia due figli uno dei quali medico ed assistente al San Giovanni, ed una figlia che lo hanno confortato nell'ora estrema.

### La Banda del Fascio di Lione a Torino

La Banda del Fascio di Lione, composta di cinquanta esecutori, partecipante fuori gara al concorso provinciale bandistico indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino, darà un pubblico concerto nella nostra città domenica 10 corrente, alle ore 10,30, in piazza San Carlo.

**LA TEMPERATURA**
MASSIMA + 16,7
MINIMA + 13,5

#### Seguendo la Cronaca



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI. — Riposo.
CARIGNANO (Comp. De Filippo). — Ore 21: «Signorina» di E. Murolo, e «Chi più felice di me?» di E. De Filippo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Dubat all'erta!» di G. Scurlecci.

### I divertimenti

**Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA**
**Brigitte Helm, Karl Ludwig Diehl**
nel film «Un marito ideale» con Sibille Schmitz e G. Alexander.
Sulla scena grande successo della Compagnia «Allegri marinai».

### Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La donna del mio cuore».
VITTORIA: «Un marito ideale» (Brigitte Helm) e C.ia «Allegri marinai».
CHIARELLA: Spettacolo Orchestra Alma Criolla e film «Quando il sangue...».
[illegible]: Harold Lloyd in «La via Lattea». Nel varietà: Comp. Gloriano.
STATUTO: «Follie di Broadway 1936».
SALSO: Shirley Temple, in «Angelo di Paradiso». Segue comica e Varietà.
MAFFEI: Crociera delle ragazze e Var.
ALPI: «Il sogno di una notte di mezza estate» (Warner Bros).
NAZIONALE: I milioni della manicure.
[illegible]: «Io vivo la mia vita» con Joan Crawford e Brian Aherne.
ITALA: Follies Bergère. M. Chevalier.
SAVOIA: «Il figlio conteso». M. Evans.
PRINCIPE: «Richiamo della foresta».
CORSO: «Codice segreto» (M.G.M.) con William Powell e Rosalind Russell.
REX: «Fuggiasca». Silvia Sidney.

### L'uomo che sbancò Montecarlo

E' il film della stagione abbagliante in cui si agita una vicenda piena di emozioni: amore, denaro, avventura, trascinano nel loro gorgo irresistibile uomini e cose.

*Ronald Colman*, inimitabile interprete, può insegnare come si vincono dieci milioni in una sera.

«*L'uomo che sbancò Montecarlo*», della «20th Century Fox», imminente al *Cinecorso*. Continuano le repliche di «Codice segreto».

**NAZIONALE: ultimo giorno di «I MILIONI DELLA MANICURE»**
Segue: Reparti avanzati in A. O.
*Domani*: «*Lo specchio della vita*».

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

Dopo breve e penosissima malattia, confortata dalla Fede, mancò all'affetto dei suoi cari la Signora

**Rocchietti Vittoria v. Ferrero**

Angosciati danno il triste annunzio i figli Prof. **Ferruccio**, pittore, con la moglie **Pina Cornelio** e bimbi; Dott. **Felice Beppino**, chimico e farmacista, con la moglie **Margherita Marmo**; **Luigi** con la moglie **Edvige Arminio** e figli; le famiglie **Cirelli, Balocco, Bestente, Sella, Ferrero, Pasta** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 9, partendo da corso Moncalieri 51. Si dispensa dalle visite e la presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

La **Società Ferrovie Torino Nord** partecipa con dolore la perdita del Suo Consigliere d'Amministrazione Sig. (2718

**Dott. Antonio Mossetto**

Venerdì 8 maggio, primo anniversario della scomparsa dell'amatissima

**Tramontano Eufrosina n. Bolognino**

avrà luogo alle ore 10 una Messa in suffragio nella Parrocchia S. Alfonso (Campidoglio). La famiglia ringrazia quanti gentilmente interverranno. (16014

Oggi alle ore 21,15, munito di tutti i Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

**Dott. Comm.**
**Francesco Mercandino**
Primario Onorario dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni

Con profondo dolore dànno il triste annunzio:

la moglie **Cesarina Zanna**;
i figli **Federico**, Dott. **Ernesto**, **Maria Luisa** col marito Ing. **Annibale Taccone** e bimbe;
la nuora **Pia Maria Camusal** ved. **Mercandino** col figlio **Franco**;
la sorella **Giulia**, i cognati, le cognate, i parenti tutti e l'affezionata **Margherita Vaudagna**.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in via Assarotti n. 9.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 6 maggio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-383

Oggi cessava di battere il grande cuore del

**Cav. Uff. Dott. Giovanni Tesio**
Medico Chirurgo

anzi tempo stanco da troppo intensa attività benefica e da troppo dolore.

Annunciano l'amarissimo lutto, ancora una volta perduti nell'accettazione della Volontà Divina, la moglie **Angelina Barbarich** e la figlia **Margherita**. Ad esse si uniscono la sorella **Felicina Carpignano**, i cognati, ed i nipoti **Tesio, Barbarich, Rossi**.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 16.

Non ghirlande circondino la benedetta Salma: ma carità di preghiere e di opere buone. (2719

Bra, 6 maggio 1936-XIV.

Impresa Trasporti Funebri Braidese

Il giorno 24 aprile cadeva eroicamente per la Patria Fascista a Sassabaneh (Somalia) il Carabiniere del Re

**Luigi Perino fu Lorenzo**

La mamma **Giustina Perona** e il fratello Dott. **Stefano** ne comunicano la morte gloriosa.

Lunedì 11 maggio XIV, nella Parrocchiale di S. Giuseppe, alle ore nove, il Fascio di Combattimento di Ciriè, di cui l'eroe era Capo Nucleo, farà celebrare un solenne Ufficio Funebre.

La Messa di trigesima, a cura della famiglia, avrà luogo nella stessa Chiesa lunedì 25 maggio XIV, alle ore otto. (10005

Ciriè, 4 maggio 1936-XIV.

Improvvisamente il 3 corr. decedeva l'

**Ing. Carlo Stratta**
Pittore

Con dolore annunziano, per volontà dell'Estinto a funerali avvenuti, la moglie **Giulia Volta**, la sorella **Clotilde Stratta** ved. **Gayda**, i nipoti **Carola Stratta** in Ing. Comm. **Rossi**, Prof. Dott. **Rainero Stratta**, Dott. Comm. **Virginio Gayda**, **Lidia Tavolato** Ved. **Gayda**, **Ida Divalleri** in **Gayda**, le cognate **Agnese Schumacher** ved. **Stratta**, **Luigia Volta**, **Carola Volta** in **Gherzi**, il piccolo figlioccio **Alessandro Stratta** ed i parenti tutti.

Torino, via Balbo n. 1.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Lunedì 4 maggio, si è spento serenamente in Roma, munito dei Conforti Religiosi, l'

**Ing. Augusto dei conti Lajolo di Cossano**

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Giorgina Ubaldelli** e figlia **Augusta**, i fratelli: **Sofia** col marito N. H. Comm. **Amedeo Brignone** e figli, **Maria**, **Amedeo** Procuratore del Re e figlio, **Carlo**; i nipoti e cugini.

La Salma sarà trasportata a Piossasco ove sarà tumulata giovedì 7 corr., alle ore 15. Non fiori, ma preghiere. (2720

Pr. Impr. Fun. Piacenti, v. del Leone

Il 7 maggio, munita di tutti i conforti religiosi, raggiungeva in Cielo la sua diletta figlia

**Moltini Carolina ved. Carena**

Addolorati la piangono il fratello **Ettore-Eugenio**; la sorella **Felicina**; i nipoti **Caprile, Amoretti** e cugini tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr., alle ore 14,30, partendo da via Po 39. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Improvvisamente ieri mancava all'affetto dei suoi cari

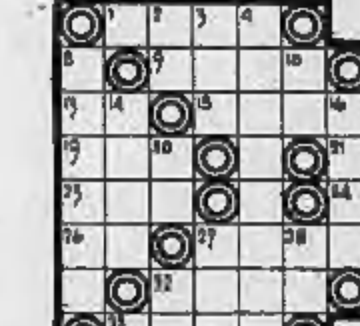
**Martinetto Maria n. Sampietro**

Ne dànno il doloroso annunzio il marito; la figlia **Teresina** col consorte **Boffione Cesare**; i genitori e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alassio l'8 corrente, alle ore 16.

Alassio, 7-5-1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

## Giochi e passatempi

### PAROLE INCROCIATE

*Orizzontali*: 1) Quella che si stringe... non dà il vino; 5) Fibra tessile animale; 9) Costruzione ciclopica; 11) Cornamusa; 13) Ravenna; 15) Trillo vicino e voce lontana; 18) In chimica lo stronzio; 19) Componimenti poetici; 21) Sigla di Rimini; 22) Non nuovo; 23) Un nonnulla; 24) In ogni mole...; 25) Abbreviazione dello Stato di Minnesota; 26) Sigla di Cuneo; 27) Il dente della vipera; 31) Preposizione; 32) Antica potente città della Fenicia; 33) La maggior parte del continente antico; 35) Imbarcazione leggera per canottaggio; 36) Altro nome di Troia.

*Verticali*: 2) Imperia; 3) Dio egiziano che era considerato come il principio creatore di ogni cultura e civiltà; 4) Prescegliere; 5) La parte della grammatica che si occupa della costruzione e della relazione delle parole nella proposizione; 6) Periodo storico; 7) Taranto; 8) Monco, mozzato, busto; 10) Articolo spagnuolo; 11) Fiume d'Italia; 12) Fresco; 14) Città e porto dell'Arabia; 16) Mitologicamente uomo di cui uno dei genitori era dio; 17) Fieno... tronco; 18) Per ingrassare il pollame; 20) La vacca mitologica; 22) Sua Maestà; 27) Vigliacco; 28) Articolo; 29) Opera assistenziale; 30) Antica lingua della Francia; 33) Torino; 34) Preposizione articolata.

### FIGURA MAGICA

Le parole sotto definite sono leggibili da sinistra a destra e dall'alto al basso:

1) Città della Svizzera; 2) Piccola città dell'alta Savoia; 3) Nativo, originario; 4) La canti al bimbo; 5) Camminare.

### Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

*Casellario*:

1) Didone; 2) Difesa; 3) Re; 4) Nitrire; 5) Per; 6) Ca; 7) Su.

Da 1 a 12 si leggerà il triplice comandamento di Leopoldo II del Belgio: «Espandersi, difendersi, costruire».

*Scacchi*:

Problema di M. Segure: 1. Af7.

Frin

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

# Pazienza

Quando Federica usciva sul fiorito terrazzino di casa sua, scorgeva sempre, con un rapido battito dei suoi occhi sapienti di piccola donna, un viso vorace, che da una misera finestrella della casa di fronte, si protendeva disperatamente verso di lei, per contemplarla. Ella allora scuoteva la sua fluente chioma bionda, assumeva gli atteggiamenti più graziosi, e diceva a se stessa: — Come fa piacere essere ammirati!

Con una precoce civetteria di donna, si era informata dalla sua cameriera a chi mai appartenesse quel viso, e la cameriera, dopo vari colloqui con la portinaia, aveva saputo dirle che quel viso apparteneva ad un macro studentello di scuole tecniche, che viveva in pensione presso un maestro elementare.

— Poh, di scuole tecniche! — aveva risposto con una smorfietta di disprezzo Federica, che frequentava il ginnasio. — Non ne uscirà fuori che un impiegatuccio da quello lì!... Può farne a meno di spenzolarsi dalla finestra.

— Povero diavolo! — compiangeva Gennarina, la cameriera, giovane quanto la padrona. — E che colpa ne ha lui, se gli piacciono delle cose più belle di quelle a cui avrebbe diritto? Il bello piace a tutti.

E rivolgeva uno sguardo dolce e pietoso a quel Consalvo, studente di scuole tecniche, tenuto in pensione da un maestro elementare. Coll'andar del tempo, forse per i sempre più lunghi indugi che Federica faceva sul balconcino, la passione del quasi ignoto ammiratore assunse proporzioni più vaste, ed un mattino di domenica, nella chiesa affollata per la Messa, la signorina e la cameriera, scorsero lo studentello a quattro passi di distanza, e più avido che mai nei grandi occhi scuri.

— E' bello! — disse Gennarina, in un sussurro.

— E' vestito peggio d'un contadino — notò la padrona.

Ed all'uscire dalla chiesa evitò perfino ch'egli la sfiorasse, passandole accanto. Tuttavia, mentre procedeva per via, eretta come una regina, badava a chiedere all'ancella fedele: — Ci segue?

— Certo che ci segue! — l'altra rispondeva vivace. — E' sull'altro marciapiede! — E vigilava l'immagine di lui nelle vetrine dei negozi.

La scena si ripetè, pressochè uguale, tutte le domeniche.

— E' pazzo — diceva Federica, ma non le dispiaceva uscire sul balcone quando il sole era lì, pronto a giocarle, con mille guizzi, fra i capelli. Però, quando un giorno Gennarina, turbatissima, entrò di soppiatto nella camera della padroncina, per consegnare un bigliettino galante, datole qualche istante prima dal tenace innamorato, lei, Federica, mostrò un vero sdegno, ed arrossendo di dispetto, disse: — Finchè si limitava a parlare con gli occhi, potevo tollerarlo... ma che abbia poi l'audacia di credersi corrisposto... ah, no! Non sa che mio padre è un signore, e che io, d'ammiratori potrei contarne a bizzeffe? — E sospinta dal suo sdegno vergò un'aspra risposta, e mettendola in mano a Gennarina le ingiunse: — Consegnagliela al più presto!

Gennarina si agghindò con grande cura, come vedeva sempre fare da Federica, ed il pomeriggio successivo, ch'era domenica, uscì con il biglietto di risposta nella borsetta. Il pallido studente, come d'intesa con lei, attendeva sull'angolo della casa di fronte. Nella grande luce di quel giorno estivo, quel suo volto macerato dall'ansia, appariva quasi fosco. Appena vide Gennarina le mosse incontro, e mentre l'affanno gli rendeva roca la voce, le chiese tendendo la mano: — Ha risposto?

— Ha risposto — disse la ragazza, ma poichè le dispiaceva di dargli il biglietto lì, sotto gli sguardi curiosi d'un pettegolo crocchio di donne, gli propose di fare quattro passi assieme, e svoltarono in una lunga via solitaria, di cui il sole incendiava i muri rossi. Ed andandogli presso lo guardava. Sapeva anche il nome di lui; un nome da romanzo: Fernando. E quel bel nome, quei capelli scuri, ondulati, quei grandi occhi profondi, compensavano, nel cuore semplice di lei, i difetti del vestire povero, quasi trasandato, d'un uomo che non ha donna che lo curi. Le faceva pena, anzi, una pena profonda, tutta femminile, ed indugiava a parlare, per non spegnere nel cuore di lui quel calore di speranza che certo lo riscaldava. Ma quando egli, volgendosi indietro, non si vide più osservato, si fermò e disse, fin un poco violento: — Datemi il biglietto —, allora Gennarina glielo tese a capo basso. Udì l'aspro rumore della busta lacerata, e si sentì un poco tremare le gambe, nell'istante ch'egli impiegò a leggere la risposta. Poi la curiosità fu più forte dell'imbarazzo ed ella alzò adagio gli occhi. Che subito le si riempirono di lacrime tanta fu la compassione che le inondò il cuore. Fernando s'era appoggiato al muro, con le braccia penzoloni e lo sguardo vuoto d'una persona che perda la vita.

— Signorino! — chiamò piano la ragazza. Egli parve non sentirla nemmeno. Ma intanto il suo viso mutava. Da bianco si era fatto paonazzo, e gli occhi gli si erano accesi d'una luce feroce.

— Signorino Fernando — ripetè più forte la ragazza; e gli posò timidamente una mano sulla spalla. A quel lieve tocco egli si riebbe, e, fissandola in volto — ella aveva un tenero, roseo volto — le sibilò: — E crede ch'io voglia morire per questo? Forse Federica e lei se lo sono sognato, godendone come d'un fattaccio da romanzo? — Gennarina tremò tutta innanzi a quella furia, e solo ebbe forza di rispondergli: — Le giuro, signorino, ch'io non sono d'accordo con la mia padrona... — Poi, come lui aveva preso irrequietamente a camminare, lo seguì buona ed umile, continuando a scusarsi... e camminando sempre così accosto, si perdettero nella via lunga, lunga, dai muri alti, incandescenti di sole....

Poi, nella vita di Federica, non accaddero in quel tempo altri avvenimenti notevoli, salvo l'improvviso licenziarsi di Gennarina, così, senza plausibile motivo.

Passarono degli anni. Molti. Più di dieci. Un giorno, su d'un tram cittadino, Federica ricevette il sorridente saluto d'una giovane signora. Esitò un attimo nel riconoscerla, così mutata com'era... ma sì, Gennarina! A Federica dispiacque un poco l'incontro, poichè, chissà per quali vicende della sorte, la sua ex-cameriera era elegantissima, mentre lei, a cui erano accaduti proprio in quel tempo gravi dissesti di famiglia, era abbigliata assai modestamente. Ma Gennarina era, come sempre, così comunicativa, che l'imbarazzo svanì ben presto. Scesero insieme.

— Ecco, abito qui — disse l'ex-cameriera, continuando un discorso avviato, ed indicò una minuscola villetta.

Vi entrarono tutte e due.

— Sa, signorina — spiegava Gennarina — non siamo sposati che da pochi mesi, e la nostra casa è ancora semplice, semplice. Ci vuol pazienza. Mio marito non è ingegnere che da due anni... Ma siamo tanto felici, e abbiamo tanta speranza in cuore!

— Vedo, vedo — diceva Federica, mentre, seduta in un graziosissimo salottino, sorbiva una tazza di caffè. E sentiva in cuore un'amarezza grande, pensando ai tiri che gioca la vita. Un marito ingegnere all'ancella Gennarina, ed a lei, la signorina Federica, un mucchio di delusioni!...

— Sa — le diceva intanto la sposa felice — ho avuto pazienza... ho aspettato... Gli sono sempre stata vicina anche negli anni più brutti, quando lui non era che un povero studente... Forse, lui, allora, non mi voleva nemmeno bene. Veniva, così, con me... perchè era solo. Mi teneva in conto d'una sorella. Poi tutto è cambiato... di me non ne ha più potuto fare senza. Mi dice: — Gennarina, se non ti avessi avuto accanto a farmi coraggio...

Parlava adagio, pareva che raccontasse una storia.

— Non mi hai ancor detto il suo nome — interruppe Federica, e si guardava attorno, sempre più incuriosita.

— Glielo dirà lui, il suo nome — sorrise Gennarina, e tolse da una mensola un ritratto.

Sotto quella figura, che ben riconobbe, Federica lesse: «Fernando» ed una frase d'amore per Gennarina.

— Bel ragazzo! — mormorò, alzandosi in piedi piena di rancore.

— Se vuol attendere un poco, potrà salutarlo — insinuò Gennarina, come se nulla fosse.

Ma Federica era già alla porta. Le pareva di soffocare d'umiliazione e di rammarico fra le pareti di quella bella casa, che avrebbe potuto essere la sua.

**Camillo Berra**

## L'esito del Concorso per la canzone del volontario

Milano, giovedì sera.

Stasera si è svolta al Lirico la sesta Accademia musicale indetta dall'Università popolare, in collaborazione con il Sindacato fascista musicisti lombardi, sul tema « La canzone del volontario ». Al concorso hanno partecipato oltre settanta compositori di ogni parte d'Italia; sono rimasti in lizza: 1. Littorio; 2. Niun può fermar la civiltà; 3. Fischiano le sirene; 4. Vittoria è il solo grido.

Di fronte ad un pubblico enorme, le quattro canzoni furono eseguite due volte ciascuna, dalla Società corale « Euterpe » e dalla Scuola professionale femminile dell'Umanitaria, sotto la direzione dell'orchestra del maestro Eligio Boccazzi.

La votazione ha dato i seguenti risultati: alla canzone contrassegnata dal motto « Niun può fermar la civiltà », che risultò del maestro Carlo Agostoni di Milano su parole di Hidalgo Franchini, voti 324; alla canzone « Fischiano le sirene » del prof. Franco Verganti di Stresa, su parole di Carlo Zappelloni, voti 163; alla canzone del motto « Littorio » del maestro Audisio è stato assegnato il terzo premio; al maestro Luigi Spaggiani il quarto.

## Un ignorato capolavoro salvato a Genova dall'espatrio

# Prezioso autoritratto di Tiziano rinvenuto dopo fortunose vicende

*Genova, giovedì sera.*

*Nella sua lunga e portentosa vita il gran Tiziano Vecellio ritrasse più d'una volta sè stesso, con quella mirabile potenza d'arte che fa di lui il massimo, forse, tra i pittori veneziani del Cinquecento.*

*L'autoritratto ch'è a Berlino, al Museo Imperatore Federico, rappresenta il pittore con una intensa espressione di energia e di fierezza nei diritti occhi acuti, che illuminano tutta la faccia vigorosa. E nell'altro stupendo autoritratto ch'è a Madrid, nella Galleria del Prado, il Vecchio glorioso ci è dinanzi in più grave atteggiamento, coi segni della stanchezza sul volto pallido. Un terzo autoritratto di Tiziano è a Firenze. E fino a ieri non si sapeva che altri ne esistessero, se si eccettua il poco noto gruppo della « Madonna allattante e Santi », che si trova nella chiesa arcipretale di Pieve di Cadore e nel quale il grande pittore ha rappresentato anche sè stesso in avanzata età.*

Il prezioso capolavoro di Tiziano

*Adesso un altro autoritratto tizianesco s'è aggiunto a quelli già noti; ed è forse il più bello per potenza di costruzione e di colorito.*

*La scoperta dell'ignorato capolavoro è testè avvenuta a Genova, destando il più vivo interesse nel campo artistico.*

### L'intervento della Questura

*Uno straniero, alloggiato in un albergo della città, stava concludendo alcune settimane or sono la vendita di un dipinto di scuola veneziana, per la somma cospicua di un milione e duecento mila lire. Il quadro sarebbe stato acquistato da un collezionista spagnuolo, e portato fuori d'Italia: cosa perfettamente regolare, trattandosi di un'opera che non figurava tra quelle dichiarate di interesse nazionale, e per le quali vige il divieto di esportazione dall'Italia.*

*Ma in Questura genovese, che di tali trattative era venuta a conoscenza, stimò opportuno intervenire nella faccenda, soprattutto per appurare quale fosse l'origine del quadro. E il suo intervento fu quanto mai provvidenziale.*

*Il compito di indagare venne affidato al commissario capo cav. Neri, ch'è ad un tempo un funzionario sagace e un sottile intenditore d'arte. Proprio l'uomo che ci voleva. Recatosi all'albergo in cui alloggiava lo straniero, e fatta aprire la cassa dov'era custodito il quadro, egli si trovò dinanzi una superba opera d'arte: il ritratto d'un vecchio dalla figura nobilmente austera, dal volto pensoso e potentemente vivo, dalla vasta fronte piena di luce. Il funzionario cominciò col mettere il quadro al sicuro, facendolo portare in Questura; e proseguì alacremente le indagini per stabilirne la provenienza. Frattanto il dipinto fu sottoposto ad un minuto esame da parte del senatore Adolfo Venturi.*

*L'insigne storico dell'arte ha subito riconosciuto in esso un autentico capolavoro di Tiziano, anzi — com'egli preferisce esprimersi — del « Doge della pittura veneziana »: e il più prezioso, il più saldamente costruito di quanti fino ad oggi se ne conoscessero. Ritiene il Venturi che l'autoritratto, dipinto su tela nelle dimensioni di cm. 115×88,5, sia stato eseguito dal Maestro verso il 1546, vale a dire un trentennio prima della sua morte.*

*Il Cadorino s'è ritratto con suggestiva verità. Modellata con robusta consistenza, la sua alta eretta figura spicca, nella veste azzurra, sul fondo grigio; la mano destra è posata su un tavolo, la sinistra cade in abbandono tenendo fra le dita un fazzoletto bianco.*

*Il Vegliardo è assorto in un profondo pensiero: il suo sguardo è velato di tristezza. « In questo sublime autommonumento — ha dichiarato Adolfo Venturi — il Vecellio ci si presenta chiuso in sè, intangibile e profondamente umano nel suo dolore; la sua forza eroica si immedesima con un senso rembrandtiano di umana emozione. La maestà del genio glorifica la gran fronte pensosa; tutta la figura sta come quercia salda*

Un particolare dell'autoritratto

*contro le tempeste del dolore nella sovrana dignità della posa; e il pennello scorre facile a segnare la vita nella fronte ampia, negli occhi oscurati, nelle braccia cadenti. Forza costruttiva e leggerezza di tocco si fondono nel creare il miracolo d'arte ».*

### Il giudizio del Venturi

*Il prezioso dipinto è stato esaminato anche da Ugo Nebbia, il dotto soprintendente alle Belle Arti per la Liguria, il quale, confermando pienamente il giudizio del Venturi, ha subito provveduto a catalogare l'autoritratto tizianesco, vincolandolo alle leggi vigenti sulle opere d'arte, e che comprendono il divieto di esportazione dal Regno e il diritto di priorità nell'acquisto da parte dello Stato.*

*Ma per quali vicende il quadro si trovava a Genova?*

*Lo straniero che stava per venderlo in Spagna è il dott. Paat Zadè Roben, di nazionalità persiana, residente da alcuni anni a Firenze. Pare si tratti d'un autentico principe, ricchissimo un tempo e già proprietario d'una importante quadreria. Egli aveva acquistato il dipinto a Bologna, alcuni anni or sono, per la somma di nove mila lire: e, competentissimo in materia d'arte, lo aveva subito giudicato un « pezzo » di eccezionalissimo pregio.*

*Il quadro non si presentava però quale è oggi.*

*Colui che lo vendette al dottor Roben — lontanissimo, naturalmente, dal sospettare che si trattasse d'un autentico Tiziano — aveva voluto renderlo... più piacevole con alcuni ritocchi. Sicchè al collo di Tiziano era stata messa una catenella d'oro; al fazzoletto bianco ch'egli tiene nella mano sinistra era stato sostituito un bel paio di guanti; e qua e là erano state caricate le tinte. Ma il persiano, che ha l'occhio esperto, si avvide di codesti ritocchi e con l'aiuto del noto restauratore milanese Pellicioli procedette ad una ripulitura con trementina, rimettendo in luce la pittura originale in tutto lo splendore delle linee e dei toni.*

*Persuaso ormai d'essere venuto in possesso d'un capolavoro del Tiziano, il Roben volle nondimeno consultare quell'eminente studioso dell'arte tizianesca che è il viennese Guglielmo Suida, il quale confermò trattarsi di un ignorato preziosissimo autoritratto del gran patriarca della pittura veneziana.*

*Il quadro, come s'è detto, stava per trasmigrare all'estero. Il tempestivo intervento della Questura genovese è valso ad impedire l'esodo e ad assicurare al patrimonio artistico nazionale la mirabile opera, di grande valore così artistico come iconografico.*

*Compiuti ormai gli accertamenti circa la sua provenienza, l'autoritratto tizianesco è riconosciuto di legittima proprietà del persiano dottor Paat Zadè Roben. E Ugo Nebbia, che oggi mi illustrava questo capolavoro e me ne faceva ammirare gli altissimi pregi, confida ch'esso possa rimanere a Genova, dove è stato scoperto. Dal canto suo, il fortunato possessore mi ha dichiarato che verserà il dieci per cento sul prezzo di vendita a beneficio delle famiglie dei Caduti in Africa Orientale.*

**Riccardo Scaglia**

Da questa sovrapposizione cartografica pubblicata dalla Società Editrice « Il Mondo Geografico » di Milano, possono essere calcolate le proporzioni fra l'Italia e la sua nuova conquista africana: l'immenso territorio sul quale la tenacia e il lavoro dei nostri coloni sapranno valorizzare le innumerevoli ricchezze

## Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOSETTANTA-DUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 35 | 23 | 16 |
| MILANO | 41 | 30 | 45 |

IL SOLE sorge domani alle 5,9; tramonta alle 19,43. — La LUNA sorge alle 21,58; tramonta alle 5,52. - Temperatura del 7 di 50 anni fa: minima + 8°,2; massima + 20°,3.

ALLA CONSOLATA oggi alle 18 accensione della lampada votiva in memoria dei Caduti in A. O.

CONFERENZE. — Domani sera Corso Prep. Politica: I corso « La cooperazione » (dott. Vernouille); II Corso « La marina da guerra » (magg. Zavattari).

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato ore 17,30 concerto Nanny Annibali (mezzo sop.) e Mario Navone (viola da gamba).

ONOMASTICI DI DOMANI. — Apparizione di San Michele Arcangelo. — Per la Festa della Madonna di Pompei: Sant'Agostino ore 8,30 Messa della Comunione; 11,30 Predica del P. Bianchi, 12 benedizione. — S. Barbara 10,45 Messa solenne, Processione; 12 Benedizione impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo; 17 Vespri, predica, benedizione. — Sacramentine: 17,45 Predica, can. Brielo, benedizione. — Cenacolo: 20,15 conferenza per impiegate.

FIERE DI DOMANI. — Intra, Santhià.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1926: Torino 49, 53, 53, 10, 80. - Bari 15, 47, 49, 63, 72. - Firenze 37, 22, 42, 84, 38. - Milano 60, 36, 17, 30, 05. - Napoli 8, 30, 24, 84, 89. - Palermo 80, 55, 21, 8, 80. - Roma 55, 48, 61, 14, 63. - Venezia 61, 17, 38, 19, 37.

« Volli sempre volli » ci scrive: « L'esito negativo di un gioco alla prima settimana di esperimento, per noi studiosi, non reca meraviglia e per mio conto aggiungo che al lotto non bisogna essere modesti; se l'ambo non è uscito forse un terno potrà avere miglior sorte. Propongo per l'estrazione del 9 maggio 7 - 34 - 65 ruota di Torino ».

## Il Negus ha mandato denaro anche in Francia

Washington, giovedì matt.

Brisbane, commentando gli eventi abissini, rileva fra l'altro che il negus sembra essersi ben garantito l'avvenire, inviando in tempo somme considerevoli in Francia. All'inizio della guerra, scrive ancora Brisbane, quando nessuno sognava che la campagna sarebbe stata una breve spedizione tra due stagioni di pioggie, gli inglesi in parlamento ammonivano solennemente il mondo che sarebbe stato pericoloso per la razza bianca che Mussolini avesse vinto. Essi dissero che i negri si sarebbero dovunque sollevati e che nessun bianco sarebbe stato salvato in Africa e in altre zone di colore. Ma nessuno ebbe cura di spiegare perchè i neri bruni si dovessero placidamente sottomettere alla conquista inglese, e trucidare invece tutti, nel caso che vincesse Mussolini. Mussolini ha vinto, e gli abissini che sanno che cosa voglia dire il buon combattimento, saranno contenti. Brisbane afferma poi: « Mussolini costruirà strade in Etiopia, capaci di sfidare gli uragani tropicali; darà lavoro e cibo agli indigeni, fornirà ai bambini le scuole. La schiavitù e la tortura saranno abolite e l'Etiopia accetterà i benefici del governo italiano e dimenticherà Sellassiè e i suoi pretesi antenati ».

Occupandosi, quindi, della situazione mediterranea, Brisbane scrive che se fosse stato vivo Oliviero Cromwell e avesse lui comandato quelle navi che gli inglesi hanno mandato nel Mediterraneo, esse avrebbero fatto certo del rumore dal momento che l'Inghilterra si era impegnata a difendere gli abissini. Questa volta però è l'Italia che ha un Cromwell, un Cromwell latino. I saggi inglesi lo sapevano e non sono andati più in là di quanto occorreva.

L'articolo di Brisbane conclude: « Finora non vi è stato segno alcuno di una qualsiasi sollevazione di razze nere contro i bianchi, come predicevano i nervosi inglesi ostili all'Italia. Nulla scoraggia tanto le sollevazioni delle genti nere brune o bianche, quanto la completa disfatta.

## L'Unione britannica degli amici d'Italia

Roma, giovedì sera.

Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli dalla presidenza dell'Unione Britannica degli amici d'Italia:

« L'amicizia inglese per l'Italia, che la nostra Unione si rifiuta di lasciar comprimere, ribocca in lettere e telegrammi di ogni classe di cittadini del Regno Unito. In nome della lotta condotta strenuamente durante 12 mesi per la difesa dell'amicizia, nonchè per la comprensione della causa italiana, permetteteci dirvi tutta la nostra ammirazione per il trionfo della vostra impresa che conseguita da un popolo di eroi sorprende il mondo. Voi che difendete la Cristianità sarete da essa benedetto. *Per l'Unione Britannica degli amici di Italia John Celli, ammiraglio Martin, capitano Platt* ».

## Missione militare tedesca ospite a Roma

Roma, giovedì sera.

E' ospite di Roma una missione militare del Governo del Reich a capo della quale è l'ispettore della cavalleria tedesca. Gli ufficiali germanici sono venuti a Roma per presenziare al concorso ippico internazionale in qualità di osservatori. Stamane la missione si è recata all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto ed è stata ricevuta dalle rappresentanze delle forze armate del presidio. Gli ufficiali tedeschi, che indossavano l'uniforme, hanno deposto presso la tomba del Milite Ignoto una grande corona d'alloro con nastri dei colori nazionali.

## Pietoso caso di due fratelli

Como, giovedì sera.

Viene segnalato un caso particolarmente pietoso. Due fratelli, Piero e Luigi Moroni, entrambi volontari in Africa Orientale, avevano ottenuta una breve licenza, in seguito alla morte del padre. Appena giunti a casa, entrambi si ammalavano e qualche giorno dopo decedevano a qualche ora di distanza l'uno dall'altro.

## Una condanna e un'assoluzione per un parricidio per cause d'onore

Trani, giovedì sera.

Sono comparsi dinanzi alle Assise i coniugi Vincenzo Conte e Carmela Divietri, agricoltori, di Lavello, imputati di concorso in parricidio per avere ucciso nel marzo 1935 con vari colpi di rivoltella, per motivi d'interesse, il rispettivo padre e suocero. Gli imputati si sono difesi sostenendo di avere agito per una causa d'onore. Il P. M. ha chiesto per entrambi la condanna all'ergastolo. La Corte ha assolto la Divietri per non aver commesso il fatto e ha condannato il Conte a 18 anni di reclusione.

# A teatro

## Nel Salone de *La Stampa* MERCOLEDI': « I De Filippo » con uno spettacolo eccezionale

*Teniamo oggi fede all'annuncio dato alla fine dello scorso mese, precisando che Eduardo, Titina e Peppino De Filippo appariranno sulla scena de La Stampa mercoledì 13 maggio, per uno spettacolo di assoluta eccezione. Un pomeriggio dedicato appieno ai De Filippo, i quali saranno, nel tempo stesso, autori e attori; ossia creeranno nel nostro teatrino quell'inconfondibile atmosfera che è loro, trasfondendosi con quel loro spirito sottile, e quell'arte impastata di vivezza, di significazione, di intensità di accenti, di rapida dizione, che li ha fatti, a giusto diritto, celebri ed acclamati in tutt'Italia.*

*Dapprima sarà rappresentata la commedia di Eduardo De Filippo: Ditegli sempre sì, spassosissima commedia che ha protagonisti singolarissimi i due Fratelli. Poi, dopo la commedia, la signora Titina con la soavità e la delicatezza della sua pura dizione, susciterà negli spettatori commozione e emozioni squisite; e, poi, ancora, Fernando; il popolare Fernando, che come si sa fa parte della compagnia, in un particolarmente gustoso intermezzo, darà saggio delle sue inimitabili imitazioni di attori e attrici fra i più noti e celebrati; e poi, infine, torneranno in scena Eduardo e Peppino, i quali... non ci hanno ancora detto quello che faranno o diranno, perchè è un segreto, ma sarà certo qualche cosa di eccezionale, come l'intero pomeriggio.*

*Gli inviti, secondo le norme consuete, saranno distribuiti martedì 12 maggio.*

### CARIGNANO

**Stasera: *Signorine*, di Murolo, e *Chi è più felice di me*, di Eduardo De Filippo.**

AL CARIGNANO, dove anche ieri sera la Compagnia De Filippo ha replicato, con rinnovato successo, « Il berretto a sonagli » di Pirandello e « Ole Mari... Ole Mari... » di Dino Falconi, vengono ripresi stasera due dei più divertenti lavori di repertorio, già molto apprezzati dal nostro pubblico: « Signorine », un delicato atto unico di Ernesto Murolo, e « Chi è più felice di me », due originalissimi atti di Eduardo De Filippo. Domani sera si rappresenterà invece « Sarà stato Giovannino », commedia in tre atti di Paola Riccora, pure, a suo tempo, assai apprezzata dal pubblico torinese.

### VITTORIO

**Sabato e domenica sera: *Lucia di Lammermoor* — Domenica pomeriggio: *Traviata*.**

AL VITTORIO EMANUELE, sabato e domenica prossima, alle ore 21, due rappresentazioni della « Lucia di Lammermoor », di Donizetti, protagonista il soprano Clara Frediani. Il tenore Carlo Albani sarà Edgardo, e il baritono Sansò, Enrico; Ernesto Fumagalli sarà Raimondo. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio. Domenica alle ore 15, a richiesta generale, si replicherà « La Traviata ».

### DOPOLAVORO FIAT

**La replica di stasera di *Crispino e la comare*.**

Questa sera, alle ore 21, si ripete nel teatro di corso Moncalieri 18, diretta dal M.o Crispini e con gli stessi interpreti dell'altra sera, l'opera « Crispino e la comare » dei fratelli Ricci. La parte del ciabattino Crispino venne interpretata dal baritono Peretti, quella di Annetta dalla soprano Lina Copperi Boranga e quella della comare dalla soprano Signora Dina Mirto. Le parti di Fabrizio, Mirabolano, Contino Del Fiore, Don Asdrubale e Bortolo vennero sostenute dai signori Latinucci, Lenna, Rossi, Bassano, Ulisei.

Il pubblico di Dopolavoristi che affollava la sala mostrò di gustare molto la divertente e briosa opera e di averne apprezzata l'esecuzione applaudendo calorosamente e ripetutamente ad ogni fine d'atto e a scena aperta le signore Copperi e Mirto, il baritono Peretti e gli altri interpreti. Il M.o Crispini, che aveva con sicurezza ed efficacia concertato e diretto l'opera, si ebbe ad ogni calar di sipario unanimi applausi che volle condivisi con l'orchestra e il coro.

# La radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

16: Trasmissione da Rio de Janeiro: Concerto scambio Italo-Brasiliano — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Cronaca del « Gran Premio Reale » — 17,20: Concerto vocale col concorso del soprano Juanita Toro e del tenore Tito Gobbi — 17,55: Boll. presagi — 18-18,10: Spiegazione di Aladino — 19,30: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20,35: « Sangue viennese », operetta in 3 atti di G. Strauss, diretta dal M.o Cesare Gallino — Negli intervalli: Ammiraglio Filippo Camperio: « Etica della bandiera nazionale » - Notiziario — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23,30.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: « La capanna e il tuo cuore », commedia in 3 atti di G. Adami — 22: Concerto Orchestra e plettro Dopolavoro Governatorato di Roma — Nell'intervalli: Conversazione di R. De Renzis — Indi: Musica da ballo, sino alle 23.

## Gli inglesi a casa loro

Come è noto si sta nuovamente parlando del « Mostro » di Loch Ness. In un grande stadio di Londra — e, quel che più conta, gremito di pubblico serio e ben pensante — il « mostro » ha fatto la sua comparsa, tenuto al guinzaglio da alcuni soldati...

Giovedì 7 Maggio 1936 - Anno XIV -

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 109 -- TORINO --

## La meta prossima delle colonne Graziani

# HARRAR

## la città dei traffici

Una guardia di confine della Somalia inglese alle frontiere con l'Harrar

Bellezza musulmana di Harrar: i caratteri somatici sono tipici della razza

« L'imperatore ricompensa il coraggio, quand'anche esso si trovi tra le file nemiche ».

*Questa frase fu detta nel 1887 da Menelik II.*

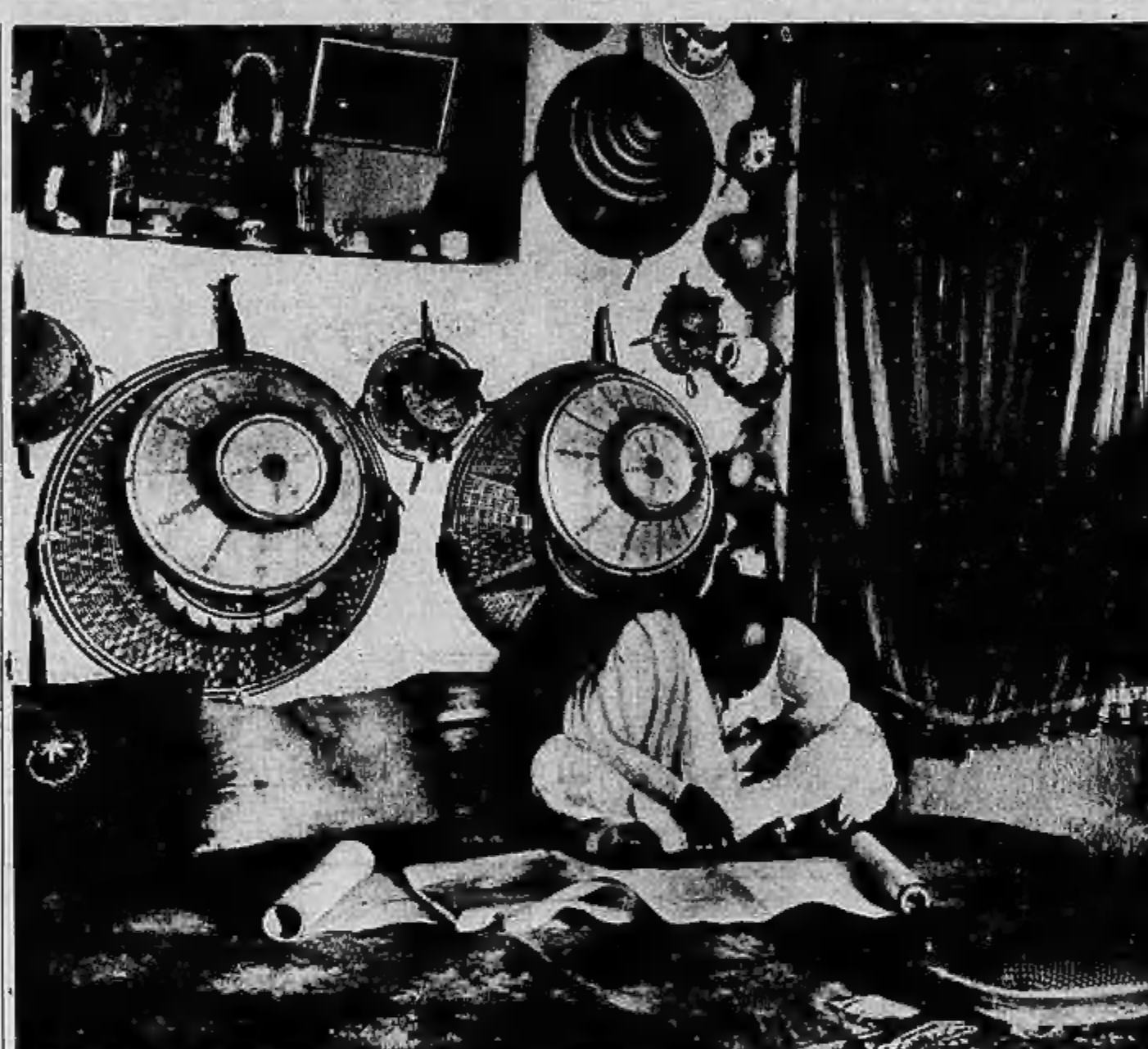
*Pronunciata da un qualsiasi altro sovrano essa potrebbe avere un valore forse grandissimo. Gettata come fu dal Negus sciorno contro i dignitari che lo accusavano di aver confermato nella carica l'Emiro di Harrar, non è altro se non mezzo segno della tradizionale ambiguità abissina e non dice se non la paura, la grande paura, di chi — neppure dopo aver fatto scempio di una regione e strage dei suoi abitanti — sapeva di non potersi ritenere affatto sicuro.*

*L'harrarino è difatti una delle zone dell'Abissinia più recentemente aggregate a quel caleidoscopio che per qualche decennio si volle presentare al mondo sotto il nome di impero etiopico. E, del cosiddetto impero, l'Harrar fu sempre uno dei paesi tanto turbolenti e malfidi che per gli scioani rimase quasi assolutamente « tabù », cioè tale da far stimare ultima cosa il non cacciarvi il naso e tenersi più lontani possibile.*

*Una trincea ben più profonda di quella entro cui corrono le verdesanzre acque del fiume Auasc separa lo Scioa dall'Harrar. Intanto v'è la questione della differenza di credenza religiosa. Copti gli scioani, musulmani gli harrarini.*

*Di poi v'è il fatto che Harrar non soltanto ha una storia ben più lunga e piena di tradizioni di quanto non possa vantare la tutt'ora recente Addis Abeba, ma, ancor maggiormente, si fa sentire l'elemento politico che si impernia sul fatto che la città di Harrar, fondata da colonie arabe discese dal nord, fu per lunghissimo tempo, ed ancora permane, la roccaforte dell'islamismo in Etiopia.*

*Come se poi tutto ciò non bastasse, posta così come è su grandi vie di comunicazione, al centro di una delle plaghe più fertili del mondo, la città è tale da potere, non soltanto vivere in modo indipendente, ma richiama a sè grandissima parte dei traffici di tutto il paese; tanto che non pochi hanno creduto di poterla definire la « Kartoum dell'Oriente ».*

*Non per nulla il primitivo tracciato della ferrovia fra Gibuti e Addis Abeba doveva toccare Harrar. Se il collegamento non fu realizzato, ciò si deve soltanto alle troppe asperità che si presentavano all'opera costruttiva della linea ferroviaria, che avrebbe dovuto superare ripidi dislivelli e salire ad oltre duemila metri per portarsi nel capoluogo. Nacque così invece Dire Daua, a circa 30 Km. di distanza, che in linguaggio etiopico viene tuttoria chiamata « Addis Harrar », cioè Nuovo Harrar.*

Questo non è un museo. E' l'interno della casa di un mercante di Harrar. Ogni oggetto è per questi degno di essere raccolto, suscettibile di commercio

Radiotelegrafisti indigeni della stazione di Harrar

*Si è accennato come il paese nel quale Harrar sorge sia notevole per la sua ricchezza. Ciò si deve in principalissimo luogo alla fertilità della terra, che alterna in breve spazio la vegetazione più schiettamente tropicale con immense praterie, nelle quali il regime di pioggie, regolato a stagioni, fa sorgere pascoli grassi e di una abbondanza indubbiamente sconosciuta a noi europei. L'allevamento del bestiame diviene quindi in questa zona veramente redditizio e ciò a tutto vantaggio dell'agricoltura, che ricava dal bestiame stesso gli indispensabili ausiliari per la coltivazione dei campi.*

*Terreno collinoso, intersecato da numerosi corsi d'acqua, l'harrarino e il contiguo Cercer sono di poi quanto mai notevoli per il fatto che si contendono con il Caffa l'invidiabile prerogativa di essere la zona di origine del caffè. Qui infatti la delicata e redditizia pianta nasce — nelle sue qualità selvatiche, paragonabili, a modo di esempio, con i rovi nei confronti delle more — il caffè.*

*Questo fatto ha l'immaginabile valore e cioè dice di per sè solo come il clima sia favorevole a qualsiasi coltivazione dell'arbusto dagli aromatici frutti. La coltivazione — che è passibile di un grandissimo incremento — viene fatta con il sistema a terrazze; sostenute queste ultime da tutta una grande serie di muri a secco che, visti a distanza, ricordano lontanamente certe zone delle nostre colline, coltivate a vigneto.*

*A proposito di vigneti vi fu un tempo nel quale il vino dell'Harrar aveva grande rinomanza non soltanto nell'Africa Orientale, ma anche in Arabia e nella lontana India. La follia tra di un negus giunse alla aberrazione di far tagliare tutte le viti. Questi terreni, così depauperati della loro ricchezza, attendono ora chi li rimetta in valore.*

Lo zebù, il caratteristico bue da lavoro della zona

*Harrar, come città, non differisce di molto dalle cento città arabe del vicino Oriente. I suoi minareti si levano verso il cielo, quasi fossero sorti per un improvviso gioco di mente fantasiosa dalla congerie di capanne e di basse case ad un solo piano che sta loro d'intorno. Dalla stretta balconata il muezzin chiama ogni sera i fedeli a preghiera, ripetendo instancabile la frase della tradizione « Dio è Dio, Maometto è suo Profeta ».*

*Notevole è il castello che fu degli Emiri, malgrado la lunga incuria lo abbia ridotto assai male.*

*Gli abitanti sono oltre cinquantamila, dediti all'agricoltura.*

*Nella casa però di Harrar albergano numerosissimi i mercanti. Mercanti di ogni specie, quali soltanto l'Oriente sa creare, gente che tutto raccoglie e traffica, che di ogni cosa si interessa.*

*Profumi che giungono dall'interno, carichi d'incenso che risalgono le aspre ed assolate carovaniere dell'Ogaden, pelli primitivamente conciate, avorio, oro. Questo, per l'esportazione. Il traffico passa sulle carovaniere di Hargeisa o di Zeila oppure, discendendo per la Costa dei Somali trova il suo sbocco naturale sul Mar Rosso per raggiungere di qui le prode dell'Arabia.*

*La importazione considerò per lungo tempo le armi quale primo cespite di guadagno. Nessuno, naturalmente, pensò mai di portare uno strumento di lavoro.*

*Gli harrarini sono notevoli per una agilità mentale non facilmente ritrovabile in altri popoli africani. Basti il dire che, malgrado essi parlino un linguaggio galla, conoscono tutti l'arabo e lo leggono correntemente.*

*Razza quindi a sè, irrequieta, incapace di sopportare un giogo quale fu quello dell'ormai distrutto impero etiopico. Gente atta ad essere valorizzata e veramente redenta dal contatto di una civiltà effettivamente superiore.*

*Qualcosa fecero — per quanto era loro possibile — i Padri Lazzaristi francesi, che da anni reggono una missione e un ospedale.*

*Gli scioani si preoccuparono assai meno degli harrarini, considerandoli gente di conquista.*

Cambio sulla pubblica piazza del mercato. Come si vede fra le monete figurano delle cartuccie: segno della « civiltà » del passato regime

Accampamento di artiglieria someggiata dei reparti ascari appartenenti alle colonne Graziani in marcia verso Harrar

Un sobborgo di Harrar. I « tucul » caratteristici capitano la popolazione agricola delle vicine e ricche coltivazioni di caffè

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (31

# LA NEMICA

Romanzo di

GASTONE RICCIARDI

Michelina, suo malgrado, si sentì turbata sotto lo sguardo fiducioso della donna generosa.

— Non lo so ancora — essa rispose. — La mia stagione teatrale è sfumata... L'impresario che venne a trovarmi qui conta di farmi partire verso la primavera... Non ho nulla che mi reclami a Parigi. Avrei quindi pensato di andarmi a ritemprare sulla Costa Azzurra o in Algeria...

E, guardando Rodolfo, soggiunse:

— Però, se voi lo permetterete, mi tratterrò qui ancora qualche giorno...

Elvira di Moultfort rispose, sorridendo amabilmente:

— Voi, mia cara, avete forse attribuito alle mie parole un senso che esse assolutamente non avevano... Io vi chiedevo quali erano i vostri propositi per l'avvenire, e non i vostri progetti di partenza... Stavo, anzi, per pregarvi di volervi trattenere ancora qualche settimana con noi...

— Ah, signora! — esclamò Michelina. — Che rara bontà è la vostra! E quanto bene mi fate, onorandomi della vostra stima e della vostra amicizia!

— Ebbene! siamo dunque intesi! — esclamò Rodolfo, con un accento giocondo che da lungo tempo non gli era più abituale. — Voi rimarrete qui fino a quando vi piacerà...

E, additando il grande pianoforte a coda che era in un angolo del salone, domandò:

— Sapete suonare, signorina Delboz?

— Prima dell'infortunio, me la cavavo alla meglio — rispose la commediante. — Ora temo di aver perduta tutta la mia agilità.

— Vuol dire che la riacquisterete gradatamente... E Gismonda, che è una eccellente pianista, potrà così fare della buona musica con voi...

Si udì suonare in quel momento la campana che annunziava che la colazione era servita.

Rodolfo offrì il braccio a Michelina.

***

A partire da quel giorno, una più grande intimità si stabilì fra Michelina Delboz ed i Moultfort.

Elvira non aveva tenuta nascosta a Rodolfo l'offerta generosa della commediante di mettere una grossa somma a loro disposizione.

Ciò fece sì che i Moultfort parlassero liberamente dei loro privati interessi in presenza della loro ospite. Cosicchè l'attrice fu presto in grado di conoscere tutti i particolari della loro vita.

Intanto le imprese industriali di Rodolfo di Moultfort, dopo una effimera ripresa, ricadevano pesantemente nel loro marasma.

Il centro agricolo era stato liquidato. Erano state rimborsate le somme versate agli aderenti e venduto il materiale. Tutto ciò, naturalmente, era costato molto caro.

La società per la ricerca dei minerali nei Pirenei, per consiglio del barone du Courtraing, era rimasta inattiva. Poi si presentò un gruppo finanziario che propose a Rodolfo di sostituirsi a lui, per riprendere le ricerche e sfruttare i giacimenti che sarebbero stati eventualmente scoperti.

Il gruppo offriva a Rodolfo una parte dei benefici ed il rimborso delle somme anticipate da lui e dai suoi soci.

Questi ultimi, dopo una breve consultazione, si decisero per la cessione pura e semplice, felici di poter rientrare in possesso del loro denaro, dopo averlo avventurato in una impresa così azzardata.

Ma l'atto di cessione era stato appena firmato, che Rodolfo apprendeva con stupore che il gruppo acquirente era formato dal Consorzio delle Banche Regionali.

Il valore delle azioni, sostenuto dalla possente società finanziaria, saliva subito con sconcertante rapidità e si fissava a più di trecento punti al disopra del prezzo di emissione.

Rodolfo non pensò a dolersene, dato che la sua parte di benefici aumentava considerevolmente.

Ma ciò non era che una goccia nell'oceano. Tutto il resto andava malissimo. La fabbrica di seta languiva, mancando i fondi per alimentarla. Restavano le terre e i vigneti. Ma, secondo i calcoli di Elvira di Moultfort, la raccolta era stata deficiente ed i vini, sebbene di buona qualità, erano stati venduti a basso prezzo.

La situazione di Rodolfo di Moultfort diventava inestricabile. Ma egli si sforzava di nulla far comprendere a sua moglie ed a sua figlia, e tanto meno a Michelina Delboz.

Egli era le mille miglia lontano dal supporre che, due volte per settimana, Michelina spediva a Parigi un rapporto circostanziato su tutto ciò che avveniva a Moultfort. Ed i rapporti, che erano diretti al signor Bouchon, venivano immediatamente trasmessi al barone du Courtraing.

***

Intanto i giorni erano passati rapidamente ed era giunto il Natale.

Quel giorno Michelina Delboz offrì una bella perla montata in platino alla contessa di Moultfort, ed un pendente di smeraldi e piccoli brillanti a Gismonda. A Rodolfo essa offrì un magnifico astuccio per sigarette, in oro.

La giornata trascorse lietamente. Michelina assistette con i Moultfort alla messa. Vi fu quindi un ricevimento di notabili al castello. Dopo la colazione l'attrice si ritirò sola nella veranda, ove si distese sopra uno dei bassi divani che erano disposti in giro.

In quel momento Zora, la cameriera, scivolò silenziosamente nella veranda e porse all'attrice una busta senza francobolli, sulla quale Michelina riconobbe la calligrafia ferma e regolare di Bouchon.

Essa l'aprì, con un leggero tremito nervoso, e lesse:

« Cara amica,

« Comincio col porgervi i miei migliori auguri per il nuovo anno. E per mettere un sorriso sulle vostre « labbra, vi informo che il vostro conto corrente al Cre« dito Lionese è stato accreditato di centomila franchi, « in attesa di meglio. Qui acclusa troverete una delle « due dichiarazioni da voi rilasciatemi.

« Come vedete, io giuoco lealmente a carte scoperte.

« Non devo però nascondervi che la seconda dichia« razione sarà più difficile a riprendere. Ma voi siete « così intelligente che saprete assolvere felicemente « anche questa seconda parte del vostro compito.

« La situazione del nostro amico è tale che egli « avrebbe in questo momento grande interesse a re« carsi a Parigi, onde abboccarsi coi suoi maggiori « creditori.

« Posso contare su di voi perchè glielo facciate « comprendere?

« Si tratta di cosa della massima urgenza.

« Vi bacio le mani e sono sempre il vostro dev.mo

B. ».

« *PS.* — Vi farò sapere con precisione il momento « opportuno perchè il nostro amico venga a Parigi.

B. ».

Michelina lesse e rilesse la lettera. Quindi si alzò e passò nell'attiguo salotto, sul cui caminetto ardeva un'allegra fiammata.

La commediante si adagiò in una poltrona accanto al fuoco, e vi rimase immobile.

Tutto era silenzio nel castello. Di lontano giungevano lentamente i rintocchi della campana del villaggio. Il sole tramontava in un pallido cielo di perla.

D'un tratto Michelina sentì il fruscio di un passo leggero sul tappeto.

*(Continua).*